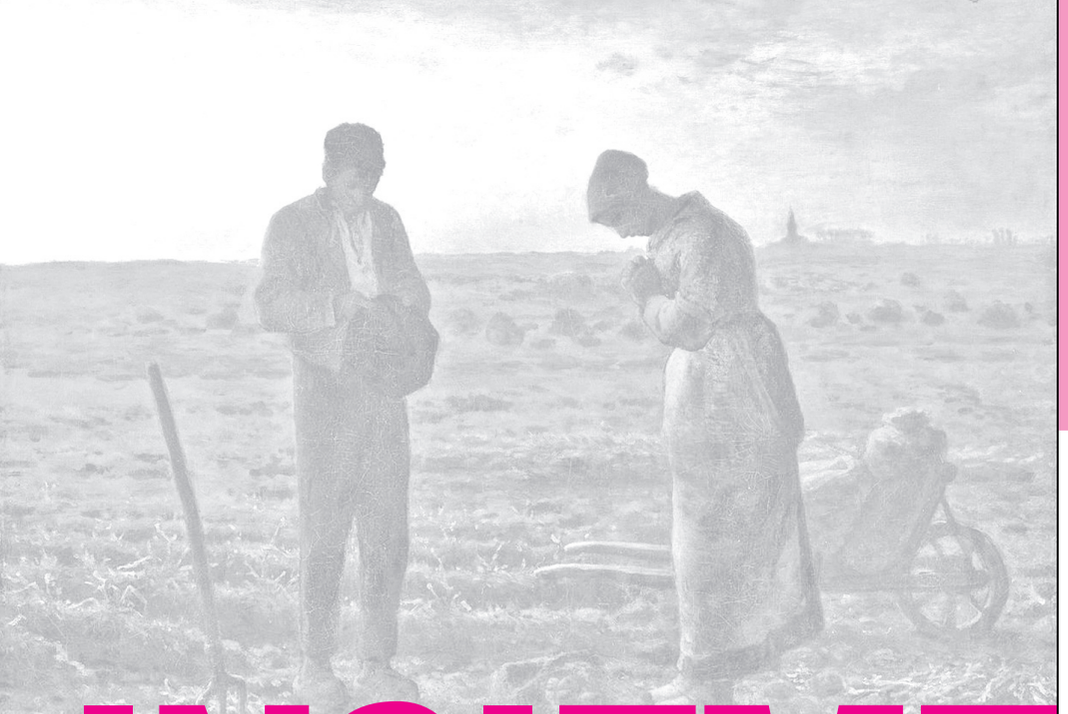


INSIEME

MENSILE DI INFORMAZIONE
DELLA DIOCESI DI ANDRIA

MARZO 2015

Isole di misericordia

"L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano.

Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!

Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI (Lett. enc. *Deus caritas est,* 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro".

(dal **Messaggio** di **Papa Francesco** per la **Quaresima 2015**)

■ **INSEGNAMENTI**
02 Le catechesi di Papa Francesco

■ **EVANGELIZZAZIONE**
03 "Mi volsi a Dio…"
04 Il Signore è accanto a noi
06 Settimana di Preghiera con e per i Consacrati
07 I preti e le catechesi degli adulti
08 Carissimo padre Dehon
09 Giordania, Terra Santa
09 Catechesi per le persone diversamente abili

■ **CARITAS**
10 Gemellaggi solidali in Grecia
11 Obiettivi di sviluppo del millennio
11 M'illumino di meno

■ **MOVIMENTI**
12 Aiutiamo i ragazzi a diventare cristiani
12 Il "bello" dei giovani
13 "Buon lavoro, Presidente!"
14 "Questa è la mia scuola!"
14 La Fidelis Andria incontra Papa Francesco
15 "Fraternità anche in politica"
15 A proposito di laicità

■ **DALLE PARROCCHIE**
16 Quaresima, tempo di conversione
17 Nuovo complesso parrocchiale

■ **SOCIETÀ**
18 Insieme con… San Riccardo
19 Il malaffare in un Comune italiano
20 Riforma del lavoro e dottrina sociale della Chiesa
22 Clown in corsia
22 La mania del selfie
24 Palazzo Mariano a Canosa
25 Canosa in… pillole
26 Minervino… Insieme
27 I fatti del mese: Febbraio

■ **CULTURA**
28 L'Arte nel lavoro, il lavoro nell'arte

■ **VOCE DEL SEMINARIO**
29 Un Amore Sregolato

■ **RUBRICA**
30 Film&Music point

■ **ITINERARI**
31 Leggendo… leggendo

■ **APPUNTAMENTI**
32 Appuntamenti

Le CATECHESI di Papa FRANCESCO

Dopo il viaggio apostolico in Sri Lanka e nelle Filippine, di cui Papa Francesco parla nell'udienza del 21 gennaio, nelle udienze successive, in Piazza S. Pietro, viene ripreso il **tema della famiglia**. Ne diamo conto con brevi stralci.

Figli orfani in famiglia per l'assenza dei padri . […] 'Padre' è una parola nota a tutti, una parola universale. Essa indica una relazione fondamentale la cui realtà è antica quanto la storia dell'uomo. Oggi, tuttavia, si è arrivati ad affermare che la nostra sarebbe una 'società senza padri'. In altri termini, in particolare nella cultura occidentale, la figura del padre sarebbe simbolicamente assente, svanita, rimossa. **[…]** I padri sono talora così concentrati su se stessi e sul proprio lavoro e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la famiglia. E lasciano soli i piccoli e i giovani. Già da vescovo di Buenos Aires avvertivo il senso di orfanezza che vivono oggi i ragazzi; spesso domandavo ai papà se giocavano con i loro figli, se avevano il coraggio e l'amore di perdere tempo con i figli. E la risposta era brutta, nella maggioranza dei casi: 'Mah, non posso, perché ho tanto lavoro…'. E il padre era assente da quel figliolo che cresceva, non giocava con lui, no, non perdeva tempo con lui.**[…]**È più profondo di quel che pensiamo il senso di orfanezza che vivono tanti giovani.Sono orfani in famiglia, perché i papà sono spesso assenti, anche fisicamente, da casa, ma soprattutto perché, quando ci sono, non si comportano da padri, non dialogano con i loro figli, non adempiono il loro compito educativo, non danno ai figli, con il loro esempio accompagnato dalle parole, quei principi, quei valori, quelle regole di vita di cui hanno bisogno come del pane. **[…]** E questo problema lo vediamo anche nella comunità civile. La comunità civile con le sue istituzioni, ha una certa responsabilità – possiamo dire paterna- verso i giovani, una responsabilità che a volte trascura o esercita male. Anch'essa spesso li lascia orfani e non propone loro una verità di prospettiva. I giovani rimangono, così, orfani di strade sicure da percorrere, orfani di maestri di cui fidarsi, orfani di ideali che riscaldino il cuore, orfani di valori e di speranze che li sostengano quotidianamente. Vengono riempiti magari di idoli ma si ruba loro il cuore; sono spinti a sognare divertimenti e piaceri, ma non si dà loro il lavoro; vengono illusi col dio denaro, e negate loro le vere ricchezze.**[…] (mercoledì 28 gennaio 2015)**

Un buon padre sa correggere senza avvilire. […] La prima necessità, dunque, è proprio questa che il padre sia *presente* nella famiglia. Che sia vicino alla moglie, per condividere tutto, gioie e dolori, fatiche e speranze. E che sia vicino ai figli nella loro crescita: quando giocano e quando si impegnano, quando sono spensierati e quando sono angosciati, quando si esprimono e quando sono taciturni, quando osano e quando hanno paura, quando fanno un passo sbagliato e quando ritrovano la strada; padre presente, sempre. Dire presente non è lo stesso che dire controllore! Perché i padri troppo controllori annullano i figli, non li lasciano crescere.**[…]** I padri devono essere pazienti. Tante volte non c'è altra cosa da fare che aspettare; pregare e aspettare con pazienza, dolcezza, magnanimità, misericordia. Un buon padre *sa attendere e sa perdonare,* dal profondo del cuore. Certo, sa anche correggere con fermezza: non è un padre debole, arrendevole, sentimentale. Il padre che sa *correggere senza avvilire* è lo stesso che sa proteggere senza risparmiarsi. **[…]** Se dunque c'è qualcuno che può spiegare fino in fondo la preghiera del "Padre nostro", insegnata da Gesù, questi è proprio chi vive in prima persona la paternità. Senza la grazia che viene dal Padre che sta nei cieli, i padri perdono coraggio, e abbandonano il campo. Ma i figli hanno bisogno di trovare un padre che li aspetta quando ritornano dai loro fallimenti. Faranno di tutto per non ammetterlo, per non darlo a vedere, ma ne hanno bisogno; e il non trovarlo apre in loro ferite difficili da rimarginare.**[…] (mercoledì 4 febbraio 2015)**

Ogni figlio è unico come le dita di una mano. […]La gioia dei figli fa palpitare i cuori dei genitori e riapre il futuro. I figli sono la gioia della famiglia e della società. Non sono un problema di biologia riproduttiva, né uno dei tanti modi di realizzarsi. E tanto meno sono un possesso dei genitori... No. I figli sono un dono, sono un regalo: capito? I figli sono un dono. Ciascuno è unico e irripetibile; e al tempo stesso inconfondibilmente legato alle sue radici. Essere figlio e figlia, infatti, secondo il disegno di Dio, significa portare in sé la memoria e la speranza di un amore che ha realizzato se stesso proprio accendendo la vita di un altro essere umano, originale e nuovo. E per i genitori ogni figlio è se stesso, è differente, è diverso. Permettetemi un ricordo di famiglia. Io ricordo mia mamma, diceva di noi – eravamo cinque –: «Ma io ho cinque figli». Quando le chiedevano: «Qual è il tuo preferito », lei rispondeva: «Io ho cinque figli, come cinque dita. Se mi picchiano questo, mi fa male; se mi picchiano quest'altro, mi fa male. Mi fanno male tutti e cinque. Tutti sono figli miei, ma tutti differenti come le dita di una mano». E così è la famiglia! I figli sono differenti, ma tutti figli.

Un figlio lo si ama perché è figlio: non perché bello, o perché è così o cosà; no, perché è figlio! Non perché la pensa come me, o incarna i miei desideri. Un figlio è un figlio: una vita generata da noi ma destinata a lui, al suo bene, al bene della famiglia, della società, dell'umanità intera. **[…]** Essere figli è la condizione fondamentale per conoscere l'amore di Dio, che è la fonte ultima di questo autentico miracolo. **[…]** Il quarto comandamento chiede ai figli – e tutti lo siamo! – di onorare il padre e la madre. **[…]** Una società di figli che non onorano i genitori è una società senza onore; quando non si onorano i genitori si perde il proprio onore! È una società destinata a riempirsi di giovani aridi e avidi. Però, anche una società avara di generazione, che non ama circondarsi di figli, che li considera soprattutto una preoccupazione, un peso, un rischio, è una società depressa. **[…]**Non avere figli è una scelta egoistica. **[…] (mercoledì 11 febbraio 2015)**

"Mi volsi a DIO..."

L'**itinerario** di **conversione** proposto dalla ***Divina Commedia***

Michele Carretta
Ufficio Liturgico Diocesano

"In ogni vita la conversione ha la sua forma propria, perché ogni uomo è qualcosa di nuovo e nessuno è soltanto la copia di un altro. Ma nel corso della storia della cristianità il Signore ci ha mandato modelli di conversione, guardando ai quali possiamo trovare orientamento". Questa parole di Benedetto XVI, mentre dicono l'esclusiva singolarità della conversione, nello stesso tempo invitano a guardare a dei modelli capaci di comunicare l'esperienza vissuta ad altri uomini.

In quest'ottica, assume particolare importanza la **conversione spirituale dell'uomo Dante Alighieri**, confluita poi in quella poetica della *Comedìa*[1]. Che non sia un' esperienza solo personale, ma già da subito un modello valido per tutti i lettori (*exemplum*), lo capiamo sin dalla terzina iniziale:

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
che la diritta via era smarrita. (*Inf.* I, 1-3)

La **metafora del cammino per indicare la vita dell'uomo** è di ascendenza biblica e, quindi, diffusissima tra i Padri della Chiesa. Scrive sant'Agostino: "*La nostra vita, fratelli carissimi, è un cammino verso la patria dei santi nella Gerusalemme celeste*" (Discorso 346). E a proposito dell'immagine della via, per il Deuteronomio la decisione fondamentale della vita consiste nell' "*amare il Signore Dio tuo e camminare per le sue vie*".

È ancora **Agostino** a saldare insieme le due immagini quando scrive: "*Chi vuol rimanere in strada non giunge a casa. Alzati, cammina: Cristo-Uomo è la tua via, Cristo-Dio è la tua patria. La patria nostra è la Verità e la Vita; la nostra via il Verbo che si è fatto carne e ha dimorato tra noi. Eravamo esitanti ad intraprendere il cammino. Venne a noi la Via. E ora che la Via è venuta a noi, camminiamo! Cristo-Uomo è la nostra Via; non abbandoniamola*" (Discorso 375).

La vita nella selva equivale allora morte spirituale, alla lontananza da Dio e dalla sua grazia; per questo è necessario tornare alla verità di Cristo. Il poeta però non dice che ha smarrito la "*diritta via*" ma, con una forma passiva e impersonale, che è la via a essere "*smarrita*". L'io di Dante si identifica con la vita dell'uomo comune, con *Everyman* (ogni uomo). A essere in scena dunque non è solo ed esclusivamente la vicenda di Dante ma la "nostra vita", quella di tutti noi. Per quanti si accingono alla sua lettura, la ***Commedia*** vuole essere un'itinerario salvifico di conversione dalla morte alla vita, dalla miseria del peccato alla grazia di Dio.

Se l'orribile spettacolo dell'Inferno e la pura luce del Paradiso devono rispettivamente far spaventare e gioire l'uomo ancora in vita, la **cantica del Purgatorio** descrive allegoricamente tutto il processo teologico della conversione-penitenza:

canterò di quel secondo regno
dove l'umano spirito si purga
e di salir al ciel diventa degno.
(Purg. I, 4-6).

Nel Purgatorio dantesco la conversione del cuore è il *rivolgersi a Dio*. Dice Manfredi: "*ma la bontà infinità ha si gran braccia / che prende ciò che si rivolge a lei*" (Purg. III), dove le "*gran braccia*" ricordano quelle del Padre misericordioso dipinte più tardi da Rembrandt; Oderisi: "*se non fosse / che, possendo peccar, mi volsi a Dio*". È questo l'essenziale della conversione cristiana: abbandonarsi fiduciosamente a Dio.

Alla fine dell'itinerario purgatoriale, Dante si dichiara "*rifatto sì come piante novelle / rinnovellate di novella fronda, // puro e disposto a salire le stesse*" (Purg. XXXIII, 143-5). L'insistenza dei termini gravitanti attorno al concetto della *rennovatio* (*novelle-rinovellate-novella*) dichiara la nuova realtà dell'uomo purificato. Quella che il poeta-teologo descrive è una vera e propria rinascita spirituale; per questo egli compie il suo viaggio ultraterreno: "*La sua vita, la sua via, il suo cammino, la sua opera, sono i nostri; per noi li percorre, per noi li compie*" (Corrado Bologna).

1. Dante non ha mai appellato la sua Commedia con l'aggettivo "divina"; tale consuetudine è nata con Boccaccio.

CONCERTO QUARESIMALE

Domenica 22 marzo 2015 ore 20.00
Chiesa Cattedrale - Andria.

L'ufficio Liturgico Diocesano in collaborazione con il Coro Polifonico "Vox et Anima" e l'orchestra da camera dell'Accademia Musicale Federiciana presenta il CONCERTO QUARESIMALE in preparazione al decimo Anniversario del Prodigio della Sacra Spina. Per l'occasione saranno eseguiti brani di Mons. Antonio De Fidio a sessant'anni dalla morte (1955- 2015).

Il SIGNORE è accanto a noi

Il prossimo 25 marzo ricorre il decimo anniversario del prodigio della Sacra Spina che se Dio vorrà dovrebbe ripetersi il prossimo anno nella coincidenza del Venerdì Santo con la Festa dell'annunciazione del Signore alla Vergine Maria. Riportiamo la testimonianza di **don Antonio Basile**, canonico di turno nell'ora del prodigio avvenuto il 25 marzo 2005 e pubblicata nel volume *"La Sacra Spina evento di grazia e di speranza".*

Il tanto atteso prodigio della sacra Spina si è verificato e sento il bisogno di fissare sulla carta quanto mi è stato concesso di vivere al termine del venerdì santo, il 25 marzo 2005, giorno in cui la Chiesa ricorda l'evento dell'annunciazione del Signore a Maria. Secondo la tradizione, questa coincidenza è condizione perché il prodigio si possa verificare; **come di fatto è avvenuto quest'anno**.

La Commissione speciale aveva stabilito in precedenza che la sacra Spina dovesse essere "osservata" costantemente, con turni di un'ora, dalle ore 8.00 di venerdì alle ore 12.00 di sabato, da un membro della commissione scientifica e da un membro del Capitolo Cattedrale. Allo scrivente erano stati assegnati due turni: dalle 20 alle 21 di venerdì e dalle 10 alle 11 di sabato.

Raggiungo la Cattedrale verso le ore 19 di venerdì 25 marzo per prepararmi al mio turno di osservazione; nel cortile dell'Episcopio incrocio l'amico giornalista che saluto con un po' di curiosità, mista a un pizzico di scetticismo…: "Michele, nulla di nuovo?". "Tutto come prima, risponde, cioè nulla di nuovo".

Nella sacrestia capitolare, adiacente il cappellone di San Riccardo nel quale è esposta la sacra reliquia, si nota una certa animazione: medici e canonici che si accostano frequentemente al monitor ivi installato, parole di commento bisbigliate sottovoce, una diffusa sensazione di stanchezza dovuta alla lunga attesa, insieme ad una incipiente malcelata disillusione… Verso le ore 19.30 l'animazione si trasferisce attorno alla sacra spina perché c'è chi dice di vedere qualcosa e chiede agli altri di osservare meglio… Elevato il grado di prudenza raccomandato dal Vescovo a tutta la Commissione: prima di parlare occorre raggiungere una certa unanimità di interpretazione tra gli osservatori, e inoltre il segno deve essere consistente e chiaro, non ipotetico…

Alle ore 19.45 noto più movimento attorno alla sacra spina e chiedo di occupare una sedia vuota accanto alla reliquia, anticipando alquanto il mio turno di osservazione. Poco dopo comincio anch'io ad avvicinarmi alla reliquia, incuriosito da quanto i medici ripetono con più insistenza. **Quanta trepidazione e insieme quanta prudenza!** Notevole, e per qualcuno "incomprensibile" anche, l'azione frenante dei sacerdoti presenti rispetto all'entusiasmo generale dei dottori. "Vedi un puntino rosso alla punta della spina"?, mi chiede qualcuno. Sulle prime faccio fatica, ma poi fissando meglio lo sguardo vedo nitidamente una piccola bollicina che sembra sangue! **Alle ore 20 arriva il Vescovo:** ad una prima osservazione, anche Lui pare non molto convinto, poi intravede un puntino rosso rubino alla punta della spina, visibile in maniera più nitida sul displey della fotocamera digitale. Rivolgendosi a me che gli sono accanto, dice: "Sì sì, ho visto!". Il Vescovo lascia la Cattedrale e si reca in Piazza Catuma per presiedere il rito della Via Crucis.

Le osservazioni di medici e canonici diventano più concitate, più continue e animate, quasi alla ricerca rapida della unanimità nella valutazione del fenomeno straordinario da parte dei membri della commissione, specialmente di quelli precedentemente più scettici o prudenti.

Qualcuno, notando l'assenza del dott. Palumbo allontanatosi poco prima, ritiene opportuno richiamarlo. Alle 20.40 il giornalista della Gazzetta arriva e riferisce di aver appena terminato di scrivere l'articolo nel quale informa i lettori del non avvenuto miracolo! Quello che poi Michele Palumbo ha constatato, lo ha scritto sulla Gazzetta del Mezzogiorno, sabato 26 marzo 2005.

Dalle ore 20,00 in poi il fenomeno riguardante la Sacra Spina diventa sempre più complesso: prima il **puntino rosso rubino** che compare all'apice della reliquia, poi la punta della **spina che assume un colore biancastro** fino a farla somigliare a un germoglio, poi l'intera spina che da liscia diventa **ruvida ricoprendosi di escrescenze di tipo granulare**, quasi delle incrostazioni… C'è chi dice di scorgere alla sommità una formazione a becco di uccello…

Il popolo cristiano presente in cattedrale prega in collegamento con la Piazza Catuma, gremita fino all'inverosimile di

Don Antonio Basile osserva la Sacra Spina durante la "ricognizione" avvenuta qualche giorno prima del prodigio

La Sacra Spina nel momento del prodigio

fedeli che partecipano con devozione alla Via Crucis. In Cattedrale, quando l'animazione si fa più vivace, alcuni canonici intervengono per guidare la preghiera del rosario con la speranza di controllare meglio una possibile emotività dei presenti che può degenerare in isteria. Infatti, ad un certo punto qualcuno tra il popolo comincia ad applaudire, ma è chiaro che nessuno della commissione ha spinto in quella direzione, anche perché si attende l'intervento del Vescovo. Il segretario della Commissione lo raggiunge in Piazza Catuma, lo informa di quanto sta accadendo in Cattedrale, e gli suggerisce di accelerare. Ma il Vescovo sembra voglia "intenzionalmente" frenare gli entusiasmi; accenna a quanto gli riferiscono, ma continua a parlare al popolo…

Alle 21.10 il Vescovo arriva nel cappellone di San Riccardo, osserva attentamente la Sacra Spina e annuisce a quanto medici e canonici gli riferiscono senza alcuna ombra di incertezza; alle 21.15 **Mons. Raffaele Calabro**, Vescovo della Diocesi di Andria, visibilmente emozionato, **da l'annuncio: "Il Signore ci ha dato un segno prodigioso** della Sua presenza e del Suo amore misericordioso. Esprimiamo la nostra gratitudine con il canto del Magnificat". L'applauso è incontenibile, ma la preghiera comune è intensa e continua. Si teme una pressione incontrollata della folla presente in Piazza Catuma che desidera entrare in cattedrale; invece l'afflusso di fedeli si svolge con ordine e raccoglimento, fino a notte fonda, oltre mezzanotte.

Certo, non avevamo bisogno di questo segno per credere: se non ci fosse stato il prodigio della sacra spina la nostra fede sarebbe rimasta intatta. Ma il segno c'è stato e noi ringraziamo il Signore perché, ancora una volta ci ha detto che **Egli è accanto a noi** a percorrere le vie della vita in questo mondo sempre insidiato dal maligno… Egli ci ripete ancora: "Abbiate fiducia; io ho vinto il mondo" (Gv 16,33).

SPECIALE COMMISSIONE DIOCESANA

per la preparazione e celebrazione della Festa della Sacra Spina del 2016

Presidente	**Sac. Giovanni Massaro** *Vicario Generale e Direttore Ufficio Catechistico Diocesano*
Presidente del Capitolo Cattedrale	**Can. Giannicola Agresti**
Segretario	**Mons. Luigi Renna** *Rettore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI"*
Membri:	**Sac. Vincenzo Giannelli** *Coordinatore I zona pastorale - Andria*
	Mons. Giuseppe Ruotolo *Coordinatore II zona pastorale - Andria*
	Mons. Felice Bacco *Coordinatore zona pastorale - Canosa di Puglia*
	Sac. Francesco di Tria *Coordinatore zona pastorale - Minervino Murge*
	Sac. Savino Lambo *Direttore Ufficio Liturgico Diocesano*
	Sac. Domenico Francavilla *Direttore Caritas Diocesana*
	Padre Luigi Cicolini, S.C.J. *Delegato Episcopale per la Vita Consacrata*
	Dott.ssa Silvana Campanile *Presidente Diocesana di A.C.*
Economo Diocesano	**Mons. Nicola de Ruvo**

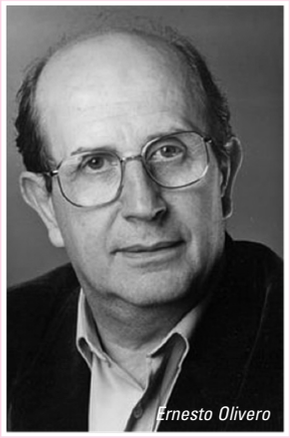
X ANNIVERSARIO DEL PRODIGIO DELLA SACRA SPINA

25 marzo 2015

"Colpire il volto del fratello è ferire il volto di Cristo"

Incontro di meditazione e di preghiera con la testimonianza di **Ernesto Olivero**, *fondatore del Sermig di Torino.*

Chiesa Cattedrale - Andria, ore 19.30



Ernesto Olivero

ANNO DEI CONSACRATI

Settimana di PREGHIERA con e per i CONSACRATI

Al Santuario **SS. Salvatore**. **Testimonianze** di **giovani religiosi**

Padre Luigi Cicolini
Delegato Vescovile per la Vita Consacrata

Giornata Diocesana dei Consacrati

"L'Anno della Vita Consacrata non riguarda soltanto le persone consacrate, ma la Chiesa intera. Mi rivolgo così a tutto il popolo cristiano perché prenda sempre più consapevolezza del dono che è la presenza di tante consacrate e consacrati, eredi di grandi santi che hanno fatto la storia del cristianesimo" (dalla *Lettera ai Consacrati* di Papa Francesco).

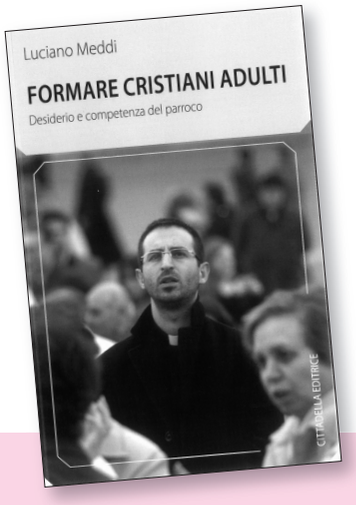
In occasione della ***Giornata dei Consacrati*** del 2 febbraio, la diocesi di Andria ha organizzato presso il Santuario dl SS. Salvatore una settimana di preghiera, di sensibilizzazione e di presentazione dei diversi carismi, per far conoscere *"al popolo cristiano"* il dono della vita consacrata. Ogni sera si sono alternati consacrate e consacrati per animare la S. Messa, trasmessa da teledehon (per raggiungere un numero più grande di persone) e per presentare la propria spiritualità. **Culmine della settimana è stato giovedì 5 febbraio:** alle 17,00 abbiamo vissuto un'ora di preghiera e di ascolto di testimonianze di giovani religiosi, una consacrata indonesiana delle Suore Piccole Operaie del S. Cuore, che il 6 gennaio aveva emesso la professione perpetua, una suora Trinitaria del Madagascar, un frate Minore e un padre Trinitario, che ugualmente avevano emesso da poco la professione perpetua e sono in attesa dell'ordinazione sacerdotale. (Il Padre trinitario verrà ordinato il prossimo 23 aprile*).*

Hanno testimoniato **la gioia e la riconoscenza** per essere stati scelti da Dio a vivere in piena libertà la donazione senza riserve e il servizio ai fratelli. Hanno espresso con entusiasmo la gioia che sentono dentro e la riconoscenza alla bontà e alla misericordia del Signore. La solenne Concelebrazione delle 18,00 è stata presieduta dal nostro vescovo, **Mons. Raffaele Calabro**, che ha voluto richiamare i fini di questo anno, come espressi dal Papa, cioè ricordare con gratitudine il passato, vivere con passione il presente, abbracciare il futuro con speranza; ha ribadito che la vita consacrata è un dono necessario alla chiesa e al mondo, ha invitato tutti a pregare per i consacrati. C'erano a concelebrare sacerdoti dei diversi istituti, partecipavano tutte le religiose e i consacrati e consacrate di istituti secolari; erano presenti inoltre, un fatto significativo, gli animatori e seminaristi del seminario diocesano, che hanno svolto il servizio liturgico, segno di una comunione bella tra le diverse vocazioni.

Al termine della celebrazione è stato letto dal Vicario generale della diocesi, don Gianni Massaro, **il DECRETO VESCOVILE** sulle indulgenze particolari, concesse dal Papa alla Chiesa per questo anno. L'anno, come è noto, terminerà il 2 febbraio 2016; ci saranno altri momenti particolari, ma è bene che anche le parrocchie e i singoli istituti si adoperino per promuovere iniziative di preghiera, di conoscenza, affinché i fedeli prendano consapevolezza di questo dono nella e per la Chiesa. Come consacrati ci impegniamo a renderci presenti nei gruppi giovanili e nelle parrocchie, almeno dove sarà possibile, per presentare la vita consacrata. In comunione con il centro diocesano vocazioni (che ringrazio) vivremo la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, dando particolare risalto alla vita consacrata. Una iniziativa già concordata è per **venerdì 24 aprile** con incontro-convegno presso le Suore Betlemite con **Suor Maria Riva**, che ci donerà la sua testimonianza davvero significativa.

Pubblichiamo la parte più significativa della testimonianza della suora delle Piccole Operarie del S. Cuore

"Da adolescente, durante la scuola media, il desiderio di diventare suora, che avevo sin da bambina, scomparve. Sognavo di diventare un'infermiera, perché mi piaceva curare i malati. I miei genitori mi lasciarono libera di decidere. Da maggiorenne, cioè nell'ultimo anno della scuola superiore, **il mio amato fratello**, capitano della marina, **fu ucciso** dai suoi amici sulla nave. Fu un grande dolore per la mia famiglia e in quel periodo vissi momenti di tragedia. Tanta gente ci fu vicina e pregò per noi. Pregando con grande fede, dal profondo del mio cuore dissi a Dio: "*Signore tu conosci il grido di dolore del cuore di mio padre, di mia* madre *e dei miei fratelli. Voglio offrire tutta me stessa per poter alleviare il dolore di tante altre persone".* Così nel 2002, dopo il diploma di scuola superiore, decisi di entrare nella Congregazione delle Suore Piccole Operaie del S. Cuore a Manila. Prima di entrare, improvvisamente mio padre, a causa della mia scelta, si ammalò gravemente; rimandai la partenza e dopo la sua guarigione, finalmente potei entrare. Ho fatto il mio cammino lungo, non sempre facile (ad esempio non comprendevo la lingua) e dopo questi anni, dopo la formazione e dopo aver svolto diverse attività, finalmente quest'anno il 6 gennaio ad Andria mi sono consacrata al S. Cuore di Gesù **per SEMPRE**. Ho sentito forte l'amore appassionato del Suo Cuore ed è cresciuto in me il desiderio di donarmi ancora più generosamente. Un augurio a chi ha detto **sì** per sempre al Signore; a chi sta ancora cercando l'invito a pregare e a farsi accompagnare; a tutti chiedo preghiere per la nostra perseveranza. (***Suor Bernadete,*** dall'**Indonesia**)



I PRETI e la CATECHESI degli ADULTI

I **sacerdoti** e i **religiosi** della diocesi si sono confrontati su un **tema** non scontato

Sono stati due gli incontri di formazione permanente del clero dedicati al tema della formazione degli adulti. Il primo si è tenuto lo scorso 16 gennaio con l'intervento di don Luciano Meddi autore del libro dal titolo: ***Formare cristiani adulti***. Il secondo si è tenuto lo scorso 20 febbraio e ha visto i sacerdoti e i religiosi, riuniti nei consigli presbiterali zonali, discutere sul tema con l'ausilio di una scheda. Pubblichiamo uno stralcio dell'articolo di Mauro Pizzighini tratto dalla rivista "Settimana" (n. 42 - 2014), di presentazione del libro di don Meddi.

«**Esiste nei presbiteri il desiderio di sostenere la formazione degli adulti?** È stato detto che il desiderio degli adulti sembra esistere. Esiste anche quello dei presbiteri! Lo attesta l'esperienza di "aggiornamento", la domanda di sussidi azione e anche le indagini sul clero in Italia. Essi desiderano farsi carico della conversione comunitaria e missionaria delle loro comunità, ma… appaiono come bloccati».

Questa la constatazione che il catecheta don Luciano Meddi fa emergere nel suo nuovo libro *Formare cristiani adulti. Desiderio e competenza del parroco*,[1] nel quale invita «le comunità parrocchiali, i diversi soggetti pastorali e in primo luogo i presbiteri e i parroci, a creare le condizioni per realizzare proposte stabili per coloro che desiderano intraprendere un cammino formativo che abiliti ad essere discepoli, costruttori del Regno, uomini di speranza, solidali nella costruzione autentica del mondo». Tale convinzione **è un «desiderio condiviso sia dal clero parrocchiale che da molti adulti che si sentono corresponsabili della missione».**

Sulla catechesi degli adulti, oggi i preti più anziani «ammettono con facilità la loro incapacità a gestire questo compito», ma anche quelli "più giovani" «spesso si limitano a gestire il compito come una delle attività, evitando di coinvolgersi in prima persona» e «stanno prendendo la via della catechesi agli adulti come sola costruzione di relazioni personali di amicizia oppure ispirandosiai leaders dei movimenti».

Di fronte alla richiesta – seppure implicita – di formazione degli adulti, **i presbiteri si trovano spesso in una situazione di "stress da prestazione" che è spesso causa di insoddisfazione pastorale.**

Don Meddi analizza il "tipo" di insoddisfazione che vivono i presbiteri: «non è principalmente emotiva o affettiva, ma è causata dalla distanza tra gli ideali proposti dal seminario e i bisogni pastorali reali. È crisi di strumenti adatti a gestire i propri ruoli. Viene loro continuamente ricordato che l'azione pastorale si fonda su tre cardini: la spiritualità, il dialogo personale, la carità/disponibilità; di conseguenza, si ricorda loro di non dare eccessiva rilevanza alle "funzioni organizzative" e alle doti di *savoir faire*. Di conseguenza, le competenze pastorali non si pensano necessarie».

Altra fonte di insoddisfazione per i preti è la percezione di essere accettati più per le caratteristiche umane che per l'approccio "evangelico" sulla realtà. Tale percezione condiziona la loro immagine di sé e la relazione con gli altri, rendendole più fragili. Questa situazione, che si configura come un legittimo "ridimensionamento" del proprio ruolo, "costringe" il prete ad un "bagno di umiltà", inteso come «momento di verità su se stessi e su ciò che si fa». Meddi suggerisce, a questo proposito, la necessità di una spiritualità che, aiutando «a discernere, prevenire, curare», evita al prete di incappare nel *burnout*.

Secondo l'autore, vi è «uno stretto rapporto tra insoddisfazione pastorale dei presbiteri e il mancato decollo della catechesi degli adulti». Tale disagio deriva dalla dissociazione tra l'ideale che il prete intuisce e la realtà che lui stesso vive: egli osserva che il mondo cambia e lui è costretto a "offrire" principi che rischiano l'inattualità.

Talvolta il prete avverte la catechesi degli adulti come «occasione per la sua autorealizzazione» mentre, in alcuni momenti, la percepisce «come minaccia periodicamente incombente per il suo equilibrio interiore» che piano piano lo destabilizza, chiedendogli prestazioni "straordinarie".

Una paura del prete nasce dallo "stress" nella comunicazione con gli adulti: egli fa fatica ad entrare in una relazione "alla pari" e ad accedere ad un terreno dove il vangelo sembra non offrire nessuna "illuminazione" per lo meno immediata. In ogni caso, anche se i presbiteri sono segnati dal «desiderio di dare vita ad una catechesi per gli adulti», la forma più diffusa è la "non decisione" di portarla avanti, che si manifesta nel «far decidere ad altri, lasciar fare».

Ecco perché il presbitero si limita «a cercare sussidi che possano risolvere o tamponare per qualche tempo» questo "vuoto" formativo, ma tale atteggiamento lascia intendere che per lui la catechesi agli adulti rimane «una semplice attività parrocchiale» e non il frutto di «una vera vocazione e conversione della comunità».

A volte il presbitero è costretto a decidere "da solo": da una parte, questo gli permette di mantenere il suo ruolo, ma, dall'altro, lo costringe a selezionare le scelte e le persone a misura delle proprie indecisioni o paure. Infine, il prete rischia di partire "improvvisando": non si ripeterà mai abbastanza la necessità di una buona dose di preparazione quando si imposta un progetto di catechesi degli adulti.

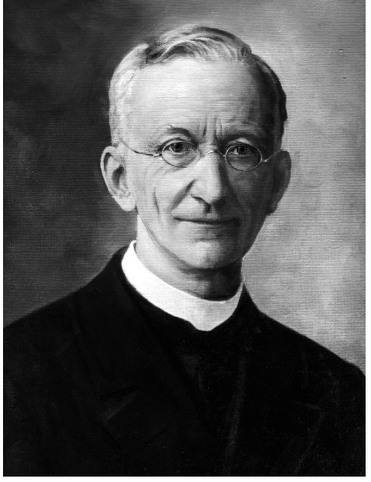
Don Meddi propone ai presbiteri di «far evolvere l'indecisione» a intraprendere percorsi di catechesi degli adulti, assumendo l'**atteggiamento dell'autenticità e della ricerca di orientamento e di autoformazione**: «in questa prospettiva positiva e liberante il presbitero si prenderà un tempo anche spirituale per avere contatto con se stesso e con la sfida in modo profondo». In questo caso, anche se il parroco sembra "non attrezzato" o a volte "bloccato" da tante paure, occorre «far evolvere la chiamata missionaria adulta» dentro le motivazioni interiori.

1. Meddi L., *Formare cristiani adulti, Desiderio e comperenza del parroco,* Cittadella, Assisi 2013, pp. 153, euro 12,50.

Carissimo padre DEHON

Lettera immaginaria al venerabile padre **Leone Dehon** nell'anniversario della nascita (14 marzo 1843)

Padre Michele Critani
Dehoniano



Padre Léon Dehon (1843-1925), presbitero francese, fondatore della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (dehoniani)

Carissimo padre Dehon,
leggendo e meditando, ormai da diversi anni, centinaia di pagine dei tuoi numerosi scritti, frutto del tuo cammino culturale e spirituale, **non mi sono stancato di ammirare e contemplare il cammino dove il Signore ti ha guidato**, attraverso le tue qualità, l'educazione umana e religiosa che hai ricevuto in famiglia; attraverso la tua immensa cultura nel diritto civile ed ecclesiastico, nelle scienze, nell'arte, nella filosofia, nella teologia e, in particolare, nelle scienze sociali, dove avevi un sesto senso nell'affrontare le problematiche del mondo degli operai, che avevi dovuto affrontare nei primi anni del tuo sacerdozio a san Quintino.
Ma il tuo cammino spirituale, iniziato tra le ginocchia di mamma Stefania, ti ha condotto a conoscere e ad approfondire **la spiritualità verso il Cuore di Gesù** e il suo costato trafitto, attraverso i tuoi maestri spirituali, i libri che hai letto e scritto, la sacra Scrittura e le anime buone che hai conosciuto a san Quintino, le Ancelle del S. Cuore.
Eri ottimista per natura e anche per grazia, frutto di una fede grande nella Provvidenza, che ti dava forza e coraggio nell'essere fiducioso delle persone che incontravi, trattandolo con signorilità e con la semplicità di un bambino.
Sempre anteponevi la tua **fragilità** e la tua richiesta di **perdono** per gli sbagli commessi dagli altri, ma confidavi poi nei tuoi santi patroni: nel Cuore di Gesù, in Maria, in san Giuseppe, in san Giovanni apostolo, in san Michele, in santa Margherita Maria Alacoque, nelle anime buone che già vivono accanto ai Santi in cielo e che intercedevano per te.
Sei stato un'anima bella, serena, contemplativa e attiva nello stesso tempo, ogni giorno leggevi il giornale; ormai, verso il tramonto della tua vita, scrivevi lettere e lettere ai benefattori per la costruzione del tempio dedicato a Cristo Re a Roma, incoraggiato dal Papa Benedetto XV, tuo grande amico e benefattore.
Per tutto quello che hai detto, scritto e realizzato, dolce e grande padre della mia vita, **non hai guardato al successo** e non hai mietuto, come speravi nel tuo cuore magnanimo, molte volte avversato da quegli stessi che erano vicini all'altare come te, ma non vicini al tuo cuore ardente e generoso. Ma eri contento di obbedire sempre al Papa e di andare al popolo, come ti aveva chiesto il Papa Leone XIII, scrivendo l'enciclica "*Rerum Novarum*", sui problemi degli operai .
Il Signore vegliava su di te e ti accompagnava nei tuoi approfondimenti con l'aiuto di anime consacrate; ti conduceva verso la **purificazione** illuminando la tua vita di grazie e benedizioni, attirando attorno a te sacerdoti preparati, che avevano intuito il carisma che lo Spirito santo aveva innestato nella tua anima.
Tu coltivavi un amore verso un Dio compassionevole, che chiedeva riparazione per una società che andava alla deriva senza più fede in Dio, e tu, sull'esempio del Buon Pastore, radunavi e forgiavi tante anime elette attorno alla nuova Congregazione, che mandava i suoi figli in tante nazioni europee, come in Italia, per merito del futuro Papa Giovanni XXIII, come in Africa, in America e in Asia.
Sei stato molto esigente nel vivere il voto di vittima, **nel puro amore verso il Cuore di Gesù**, senza mai perderti d'animo anche in mezzo alle croci più pesanti, sempre con il cuore semplice di un bambino, e la forza di un ottimista che credeva nella rinascita dell'Istituto, anche in mezzo alla sua soppressione provvisoria, al suo "Consummatum est".
Sapevi vedere, caro padre, l'alba di un nuovo giorno luminoso, eri pronto ad avere una **tenera confidenza** verso il Cuore Gesù, su cui poggiavi la tua vita e quella dei tuoi figli spirituali, sempre più numerosi, pronti a partire diffondere il Regno di Dio in nazioni povere e disagiate.
Continua a proteggere, o padre dal cuore grande, il mio cammino spirituale e quello di tanti miei fratelli dehoniani, insieme a tanti giovani e adulti, devoti del Cuore di Gesù, mentre noi tutti speriamo e preghiamo di vederti presto sugli altari, per invocarti come santo e godere delle tue copiose grazie.

IL CARISMA DI PADRE DEHON

Un filo conduttore
ha ispirato la tua vita
difficile e impegnativa,
dai primi anni della tua fanciullezza
fino alla fine dei tuoi giorni,
attento e contento
umile e penitente
mai sazio di guardare in alto
verso Colui
che hai servito come vittima fedele
dei tuoi e dei nostri errori.

Uomo sensibile e di animo nobile
sei stato aperto verso tutti,
vicino ad ogni giovane e adulto
che conquistavi con il tuo fascino
di uomo colto e acuto
nelle conversazioni,
entravi in sintonia con tutti
senza pretendere di sovrastare l'altro
se non con l'umiltà ed il sorriso
di un padre tenero e accogliente,
anche con chi non ti stimava
e ti allontanava da luoghi a te cari.

Sei stato vittima di espiazione,
padre di una nuova via
obbediente ai disegni misteriosi
del Padre e della Provvidenza
che ti purificava aprendo in te
nuovi orizzonti secondo un carisma
di amore e compassione.

Ripenso alla tua vita
con ammirazione
per la tua forza d'animo
che avesti nel respingere
la tentazione di lasciar cadere
la tua chiamata ispiratrice,
per essere un uomo di cultura
come docente universitario,
progetto coltivato nella tua mente
e accarezzato da tuo padre
che, un giorno, sperava di vederti
come un grande del tuo tempo.

Non sei tornato indietro!
Sempre ricominciavi ogni qualvolta
il nemico dell'uomo ti assaliva
nelle sembianze
di persone buone all'apparenza,
ma tu sicuro della sua voce
ti affidavi con umiltà e obbedienza
a chi guidava la tua anima
e confidavi nel tuo Dio,
che avrebbe aperto l'animo
di chi sapeva che eri pronto
ad ogni umiliazione,
pur di veder realizzati
i tuoi sogni e i tuoi ideali
in una società in cui regnasse
l'amore di quel Figlio
che ci ha donato per amore
il suo Cuore aperto.

Padre Michele Critani

don Michele Massaro in Giordania

Giordania, TERRA SANTA

Un **pellegrinaggio** sui **luoghi biblici**

Sac. **Giuseppe Lapenna** e Sac. **Michele Massaro**

Desideriamo condividere alcune riflessioni "a caldo" al ritorno da un particolare **pellegrinaggio in Giordania**, organizzato dall'*Opera Romana Pellegrinaggi* e diretto da Mons. Liberio Andreatta, per un gruppo di diciotto partecipanti, tra sacerdoti, religiosi e laici realizzato dal 27 al 31 gennaio.

Come in ogni pellegrinaggio, l'intento che ha animato il cammino è stato il "***toccare con mano***" la realtà che si andava ad incontrare per rivivere con fede e nel silenzio orante i momenti salienti che questa terra benedetta propone e conserva. La Giordania è ritenuta a giusta ragione "Terra Santa" se pensiamo ai vari personaggi ed alle località che fanno parte integrante della nostra Storia Sacra. PERSONAGGI: Mosè – Giosuè – Elia – Eliseo – Giovanni Battista – Gesù.

In questa terra Giacobbe lottò con l'Angelo di Dio – La moglie di Lot, venne mutata in statua di sale – Giobbe soffrì e venne ricompensato per la sua fede – Elia fu assunto in cielo su un carro di fuoco – Mosè guidò gli Israeliti nel cammino, attraverso il deserto verso la Terra Promessa- **in questo territorio Gesù venne battezzato da Giovanni** e qui si manifestò la SS. Trinità. Ricordiamo anche che in questa terra Gesù curò un indemoniato cacciando gli spiriti che lo possedevano in una mandria di maiali che si tuffarono nel mare e annegarono. Ad Aqaba si trova la più antica chiesa del mondo costruita appositamente per il culto cristiano.

LOCALITA': **BETANIA**, "al di là del Giordano", città in cui visse e operò Giovanni il Battista - **MADABA**, in cui si trova la chiesa ortodossa di San Giorgio che conserva in mosaico la più antica mappa religiosa della Terra Santa. **MONTE NEBO**. Tappa finale dello storico viaggio di Mosè dall'Egitto alla "terra santa". Da questa altura Mosè vide la Terra Promessa, ma non vi entrò, qui morì e fu sepolto. - **GADARA**, dove Gesù liberò un uomo dagli spiriti che lo possedevano. **JERASH**, l'antica Gerasa, è senza dubbio la città greco-romana più completa e meglio conservata di tutto il Medio Oriente: le strade colonnate, le piazze, i templi, i marciapiedi lastricati, i teatri e le quindici chiese bizantine rendono Jerash la seconda meta storica preferita da visitatori dopo Petra. **PETRA**, capitale del regno dei Nabatei, è interamente scavata nella roccia ed è importante per la facciata del "tesoro del faraone" e altre cavità scavate nella roccia rosa.

Alla luce di queste brevi riflessioni sui tratti storici di luoghi e di personaggi, ne consegue che per un pellegrino **è essenziale visitare non solo la Palestina ma anche la Giordania**, che è parte integrante della Storia Sacra. Al termine di questo viaggio, si torna con il cuore pieno di gioia per tutte le emozioni che queste visite hanno prodotto e si sente il Signore molto più vicino all'uomo, deciso a realizzare in pieno il suo disegno di salvezza. Rimane forte nel vero pellegrino il desiderio di ritornare in questi luoghi e, se è possibile, di portare altri a gustare la gioia di vivere queste emozioni.

don Giuseppe Lapenna (terzo da sinistra) con altri pellegrini in Giordania

CATECHESI per le persone diversamente abili

Un incontro formativo a livello regionale

Angela Moschetta
Referente diocesana per la catechesi disabili

Il 24 gennaio scorso presso il centro *Jobel* di Trani si è tenuto il primo incontro regionale di formazione per la **catechesi di Iniziazione Cristiana rivolto ai bambini e ragazzi diversamente abili**. L'incontro ha visto la partecipazione di diverse diocesi della Puglia Centro, tra le quali Trani, Andria e Conversano.

Annalisa Caputo, referente regionale della catechesi disabili, ha scandito l' incontro in tre tappe fondamentali. In un primo momento, ha descritto la situazione della catechesi disabili nella Chiesa a livello nazionale, a partire dal 1991, data di nascita del settore disabili della catechesi all'interno dell'Ufficio Catechistico Nazionale. In seguito ha illustrato lo stato attuale della catechesi disabili nella nostra regione, evidenziando la necessità di un'attenzione specifica ai bambini e ragazzi diversamente abili che tutt'ora manca. Da questa indagine è scaturita la presentazione del **progetto regionale di formazione per i 'catechisti' di bambini e ragazzi diversamente abili**, aperto a persone interessate e sensibili: genitori di bambini disabili; persone consacrate e sacerdoti; insegnanti di sostegno; psicologi; medici; giovani e tutti coloro che vogliono mettersi in gioco per creare lo spazio di un annuncio del Vangelo più efficace per bambini e ragazzi con delle difficoltà.

L'ultima parte dell'incontro è stata dedicata alla formazione sulle **peculiari metodologie e proposte concrete** da sperimentare nella catechesi con i bambini e ragazzi diversamente abili. È stata sovente sottolineata l'esigenza di un linguaggio e di attività congeniali alla specifica disabilità che il bambino presenta, mediante l'uso di diversi canali comunicativi che coinvolgono i cinque sensi, al fine di valorizzare e promuovere ciascuno all'interno del gruppo di catechesi, dando centralità alla persona diversamente abile. Si tratta, perciò di avviare un lungo cammino di formazione in un primo tempo a livello diocesano, per poi mettersi in gioco con competenza e passione all'interno delle proprie parrocchie.

Il prossimo appuntamento formativo regionale per la catechesi disabili si terrà **domenica 8 marzo dalle 9.30 alle 17.00 presso il seminario regionale di Molfetta**. Eccone un programma di massima: nella prima parte della giornata saranno svolti tre laboratori rispettivamente sulla cecità-sordità, autismo e ritardo mentale; successivamente il pranzo a sacco; dopo il pranzo ci sarà la ripresa dei lavori e infine la messa animata dai ragazzi diversamente abili. **Per eventuali adesioni potete contattare per e-mail: Moschetta Angela, referente diocesana per la catechesi disabili: moschettaa-d@alice.it.**

Gemellaggi solidali in GRECIA

Impegno della **Caritas** nella **crisi economica** del Paese

Francesco Delfino
Animatore Caritas

Incontro di coordinamento dei gemellaggi solidali a Foligno

In questi giorni l'attenzione del mondo economico e politico si è di nuovo soffermata sulla Grecia, a causa del **cambio di governo,** retto da un partito di estrema sinistra, da un giovane primo ministro, che intende cambiare orientamento sulle politiche economiche rispetto al debito pubblico in questo Stato europeo che primo fra tutti ha pagato gli effetti della crisi.

Il focus su questa nazione e sulle povertà che questo popolo sta vivendo sono oggetto da più di un anno dell'attenzione della nostra Caritas Diocesana che insieme con altre, ha dato vita ai **Gemellaggi solidali** (www.gemellaggisolidali.it). I promotori di questo progetto, oltre alla Caritas Italiana, sono la Caritas Hellas, l'Ufficio Nazionale per la pastorale della Famiglia della CEI e il Forum delle Associazioni familiari. A partecipare sono 6 diocesi italiane (Andria, Foggia, Udine, Reggio Calabria, Foligno, Gorizia) con 6 diocesi greche (Atene, Creta, Corfù, Syros, Tynos, Naxos). Dal gennaio 2014 due operatori di Caritas Italiana, Danilo Feliciangeli e Chiara Bottazzi, sono ad Atene per coordinare le attività.

Una prima fase di studio della situazione sociale ed ecclesiale ha permesso di mettere a fuoco i **bisogni più urgenti** e di progettare **possibili azioni di intervento locale** attraverso le quali dare risposte concrete e promuovere l'incontro solidale tra comunità cristiane, gruppi giovanili e famiglie italiane e greche. Nei mesi successivi i rappresentanti di diverse Diocesi italiane si sono recati in Grecia per incontrare le diverse comunità ecclesiali, valutare le possibilità di gemellaggio e definire le attività di animazione pastorale, gli interventi di volontariato e i progetti di sviluppo socio-economico. È quanto ha fatto anche la nostra Caritas Diocesana che è stata presente in estate con un gruppo di giovani volontari presso la **Diocesi di Atene** in cui si sono sviluppati quei rapporti utili a programmare alcune iniziative come la creazione di un centro pastorale (*Neos Kosmos Social House*), l'istituzione di un progetto di microcredito ad Atene, la qualifica degli interventi di un centro di ascolto Caritas con la formazione degli operatori locali a Patrasso.

E come noi anche le altre Diocesi hanno investito in altre progettazione di **scambio solidale**, come l'invio di aiuti di prima necessità e per un progetto anticrisi chiamato *Elpis* (speranza in greco), l'offerta di borse lavoro per operatori sociali locali, l'intervento per lo sviluppo agricolo attraverso la formazione, il turismo solidale quale occasione non solo di svago ma di prossimità alla realtà greca, la creazione di gruppi famiglia, l'organizzazione di campi di volontariato.

Tutte queste iniziative sono state oggetto dell'incontro di coordinamento dei gemellaggi solidali che si è tenuto a Foligno dal 23 al 25 gennaio scorso, alla presenza dei delegati delle Caritas gemellate, della Chiesa cattolica Greca e di Caritas Italiana. È stata l'occasione per fare **il punto della situazione** sul percorso sinora fatto e una riflessione su quali occasioni reciproche si sono attivate nelle singole diocesi, per programmare al meglio delle prossime attività per il 2015.

Un impegno che anche la Caritas di Andria vuole portare avanti e dunque anche per questa Quaresima di Carità il gemellaggio solidale sarà la proposta a cui destinare le offerte. Un cammino in cui non ci scopriamo soli, siamo aperti al mondo, ci confrontiamo con problemi attuali e agiamo in sinergia con la Chiesa nazionale.

Per approfondire l'argomento della crisi in Grecia e sulle azioni che la Caritas porta avanti suggeriamo l'approfondimento con uno specifico dossier di studio di Caritas Italiana dal titolo "***Gioventù ferita, la crisi come una guerra, il paese a un bivio***" (vedi sul sito www.caritasitaliana.it).

Visita a una fattoria didattica in Grecia

Si dà comunicazione delle offerte raccolte durante l'**Avvento di fraternità** e destinate ai centri di Ascolto e alle famiglie della nostra diocesi attraverso il progetto "***Adozione a …vicino***".

AVVENTO 2014

ANDRIA	
CUORE IMMACOLATO DI MARIA	550
B.V. IMMACOLATA	400
GESU' CROCIFISSO	500
MADONNA DI POMPEI	800
S. AGOSTINO	1025
S. ANDREA APOSTOLO	1000
SACRO CUORE DI GESU'	550
S. GIUSEPPE ARTIGIANO	300
S. MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI	400
S. MICHELE ARC. E S. GIUSEPPE	100
S. NICOLA DI MIRA	300
S. RICCARDO	240
SS. SACRAMENTO	600
SS. TRINITA'	900
MADONNA DEI MIRACOLI	150
SAN PAOLO AP.	160
SANTA MARIA VETERE	200
SANTUARIO SS. SALVATORE	300
CANOSA DI PUGLIA	
ROSARIO	400
GESU' GIUSEPPE MARIA + SUORE ALCANTARINE	200
GESU' LIBERATORE	280
SANTA MARIA ASSUNTA	220
MINERVINO MURGE	
BEATA VERGINE IMMACOLATA	500
S. MICHELE ARCANGELO	502
SANTA MARIA ASSUNTA	400

Obiettivi di sviluppo del MILLENNIO

Il **punto** della situazione **dopo 15 anni** da un impegno dell'**ONU**

Simona Inchingolo
Referente comunicazione della Caritas diocesana

Nel 2000, all'inizio del nuovo millennio, i 189 membri dell'ONU firmarono la "***United Nation Millennium Declaration***", dichiarando: "*Siamo determinati a stabilire una giusta e duratura pace in tutto il mondo e crediamo che la sfida centrale che oggi affrontiamo è di assicurare che la globalizzazione diventi una forza positiva per le persone di tutto il mondo*".
Furono quindi indicati degli **obiettivi** da raggiunti. Gli 8 obiettivi della suddetta dichiarazione erano:
1. sradicare la povertà estrema e la fame;
2. rendere universale l'istruzione primaria;
3. promuovere la parità di genere e l'autonomia delle donne;
4. ridurre la mortalità infantile;
5. migliorare la salute materna;
6. combattere l'Aids/Hiv, la malaria e le altre malattie;
7. assicurare sostenibilità ambientale;
8. sviluppare una partnership globale per lo sviluppo.

Questi obiettivi dovevano essere significativamente misurabili nel miglioramento della vita delle persone entro il 2015. Dal 2000 ad oggi molte campagne sono state lanciate per sostenere ad ogni livello il raggiungimento di tali obiettivi (ricordiamo per esempio la campagna di Caritas Italiana "*Zero poverty*" del 2009, in sinergia con Caritas Europa e Caritas Internazionalis contro la povertà).
Adesso che manca meno di un anno al raggiungimento degli obiettivi **è possibile fare il punto su ciò che è stato fatto** e sui risultati ottenuti e su quello che, invece, sarà ancora necessario fare; alcuni punti oggi, sono più attuali che mai, altri forse riflettono problematiche nel frattempo mutate.
La percentuale di povertà di persone che vivono con meno di 1,25 dollari è stato dimezzato ma ancora oggi il 22% delle persone vive in questa condizione di **povertà** e seppur anche il numero degli affamati si è ridotto, non ha raggiunto l'obiettivo previsto (punto 1); ancora oggi ci sono 58 milioni di bambini fuori dal sistema scolastico primario a causa anche dei conflitti che affliggono le loro terre (punto 2). In media nel mondo è stata eliminata la disparità di genere nell'istruzione a tutti i livelli ma restano ancora intere aree del pianeta dove ciò non avviene (punto 3), mentre l'obiettivo di ridurre di 2/3 il tasso di **mortalità infantile** dei bambini al di sotto dei 5 anni non è stato ancora raggiunto neanche nelle regioni più sviluppate (punto 4) e di pari passo anche il miglioramento della salute materna (punto 5) è molto lontano dall'obiettivo perché 300 mila donne l'anno sono ancora colpite dalla mortalità.
La diffusione dell'**Aids** (punto 6) non è stata sufficientemente contenuta nonostante l'aumento di accesso ai farmaci mentre migliori risultati si rivelano per la lotta alla malaria e alle altre malattie gravi. **Il punto 7 è stato l'obiettivo più fallimentare**: milioni di ettari di bosco persi ogni anno ed emissioni di CO_2 aumentati; infine l'ultimo punto ha raggiunto nel 2013 un suo record di raggiungimento di obiettivo, si sono ridotte le barriere di ingresso di merci tra Nord e Sud del Mondo, mentre rimane alto il debito dei Paesi poveri, anche se ridotto rispetto al 2000.
Purtroppo la progettazione a lungo termine (ben 15 anni) deve fare i conti, talvolta, con tutti i **cambiamenti socio – economici** che si affacciano volta per volta: le guerre, i conflitti armati, la peggiore crisi economica e finanziaria del secolo…Il 2015 sarà l'anno in cui rifare il punto della situazione e programmare nuove priorità. L'**ONU** ha già annunciato che si parlerà del 2015 ed oltre ed ha dichiarato: "*Riconoscendo e lodando i progressi compiuti fino ad oggi per raggiungere gli obiettivi del millennio, prendiamo atto con preoccupazione che questo progresso è certamente lontano da quello che ci serve e dobbiamo raggiungere".* Sono passati 15 anni, un'eternità per alcuni, ma pochissimi per altri.

M'ILLUMINO DI MENO

Giornata del **risparmio energetico**

La cena a lume di candela nella Giornata del risparmio energetico

Anche quest'anno per il 5° anno consecutivo, la Bottega Filomondo, in collaborazione con la Caritas diocesana, l'Unitalsi e la Coop. S. Agostino ha aderito alla campagna "***Mi illumino di meno***", giornata del risparmio energetico e delle buone prassi promossa dalla trasmissione radiofonica *Caterpillar* di Radio 2, promuovendo una cena a lume di candela. Questa iniziativa assume tanti significati: cenare a lume di candela per favorire un risparmio energetico e per fare "silenzio" energetico; consumare prodotti che provengono dal circuito equo- solidale, biologico e a chilometro zero. La **cena** che si è svolta il 13 febbraio scorso, giornata nazionale della campagna, si è tenuta presso la nuova sede dell'Unitalsi e ha visto la partecipazione di **100 persone**, segno che l'iniziativa negli anni è cresciuta e rappresenta un appuntamento importante e atteso da molti cittadini andriesi.

Aiutiamo i RAGAZZI a diventare CRISTIANI

Le **attività** dell'**ACR** diocesana

Équipe ACR diocesana

Si è svolta, venerdì 23 gennaio, presso l'auditorium della parrocchia Sant'Andrea Apostolo di Andria, la seconda tappa del cammino avviato lo scorso anno sul tema **"L'ACR come percorso di Iniziazione Cristiana"**. Facendo seguito all'incontro del 14 maggio 2014, in cui don Sandro Ramirez, con esempi di esperienze quotidiane, ci ha mostrato che la catechesi può essere presentata in vari modi e con vari metodi, responsabili ed educatori si sono lasciati affascinare dalle relazioni precise e puntuali di **don Gianni Massaro** e **don Sabino Lambo.**

I due graditi ospiti hanno introdotto i partecipanti al mistero dei Sacramenti, in particolare i **Sacramenti dell'Iniziazione cristiana**, argomento in cui gli educatori dei gruppi ACR sono particolarmente coinvolti, e sui quali non ci si sente mai abbastanza preparati. In particolare, don Gianni, dopo un'introduzione generale, ha puntualizzato le tre tappe sacramentali – Riconciliazione, Eucaristia e Confermazione – dal punto di vista della catechesi, sottolineando, appunto, che i Sacramenti vanno considerati come tappe e non come mete del percorso di IC. Dal canto suo don Sabino, pur consapevole della vastità del tema, l'ha affrontato da una prospettiva liturgica. Tuttavia, proprio per l'ampiezza e l'interesse che ha suscitato, non è riuscito ad andare oltre il Battesimo, riservando a un prossimo appuntamento la discussione sugli altri Sacramenti.

E a un prossimo appuntamento è rinviato anche il **laboratorio di programmazione** previsto, ma che per mancanza di tempo non è stato possibile realizzare. Intanto, l'équipe diocesana ACR sta preparando la **Festa della Pace e dei Popoli**, che quest'anno sarà divisa in due momenti: il **7 marzo** con una **Preghiera** comunitaria e il **18 aprile** con la premiazione del **concorso "Dai vita alla Pace"** con l'assegnazione del **premio "Michele Guglielmi, uomo di pace"**. Tutti i dettagli sulla pagina **Facebook "ACR Andria"**.

Il "BELLO" dei giovani

Il **desiderio** della **bellezza autentica** nella **vita giovanile**

Maddalena Pagliarino
Équipe diocesana del Settore Giovani di AC

"È bello per noi essere qui" (Mt 17,4). Questa espressione di Pietro sul monte Tabor, dopo aver assistito alla Trasfigurazione di Cristo, esprime tutto il desiderio di rimanere in Dio e con Dio. Ed è il desiderio di ogni uomo che è sempre alla **ricerca della Bellezza autentica** che dona gioia al cuore. Il desiderio di Bellezza ci spinge a sorprenderci, a stupirci e a cogliere con meraviglia tutto ciò che ci circonda come un bel tramonto, una musica che scalda il cuore o la carezza di un padre verso il proprio figlio.

Ma le notizie che apprendiamo dai massmedia non sempre aiutano a risollevare l'animo, a far volare in alto i desideri, le passioni e i sentimenti di speranza giovanili. **Ci stupiscono con terrore gli avvenimenti di morte, di violenza, di guerra,** che facilmente oscurano la nostra meraviglia per le cose belle della vita, e alla fine diventano come catene che ci imprigionano nella monotonia e non ci fanno spiccare il volo.

Come riappropriarci del gusto della meraviglia? La soluzione è ritornare ad avere gli occhi semplici dei bambini, privi di ogni meccanismo razionale che ci chiude nell'individualità e non ci fa aprire all'amore; gli occhi semplici ci aiutano a stupirci sulle strade della nostra straordinaria quotidianità, che ci spingono a rallentare, a fermarci per cercare e desiderare la bellezza e la gioia che conducono al sentiero per la santità.

Parlare di Bellezza significa parlare di **vocazione** e i giovani sono da sempre i primi a ricercare questo dono, mettendosi in ascolto del Verbo che parla alla nostra vita con semplicità e ci accompagna a intraprendere la via della Bellezza… Anche se talvolta non sanno dove cercare le risposte.

Benedetto XVI ci aiuta a cominciare il cammino: «*Che cos'è la bellezza, che scrittori, poeti, musicisti e artisti contemplano e traducono nel loro linguaggio, se non il riflesso dello splendore del Verbo eterno fatto carne?*». E allora parlare di Bellezza non è questione di fomentare un relativismo estetico, che oscura il legame inseparabile tra verità, bontà e bellezza, anzi è questione di recuperare la stima di quest'ultima per poter giungere al cuore dell'uomo, in cui risplendono la verità e la bontà del Risorto. Perché è proprio dalla grandezza e dalla bellezza delle sue creature, che si contempla il loro autore (Sap. 13, 5).

È sempre bello vedere i giovani mettersi in ricerca, vederli pregare, impegnarsi nel sociale, vivere la Chiesa, scoprirli desiderosi di capire il senso di questa bellezza. **E cosa sono i loro comportamenti se non atteggiamenti di risposta e di accoglienza alla chiamata del Signore, vera via da percorrere per raggiungere la felicità?** Un pensiero va anche a tutti quei giovani che si rifugiano in ideali e idoli di grandezza e bellezza: cosa possiamo fare noi per loro? Come possiamo aiutarli a cambiare prospettiva e punto di vista nella loro vita?

Domande difficili, ma guai a noi se non ce le ponessimo. Sicuramente è necessario per noi **continuare a dedicarci con tutto il nostro essere alla sapienza, alla contemplazione col cuore e con la mente della bellezza**, cercando il modo di fissarla dentro di noi. Inevitabilmente brilleremo di una luce che non è nostra, sapendo che è un grande dono il solo fatto di poter riconoscere e contemplare le sue opere. Continuiamo allora ad allenarci, a custodire e a vedere la bellezza facendoci gioiosi messaggeri di proposte alte, degne di una vita fedele al Vangelo!

“Buon lavoro, PRESIDENTE!”

La **formazione** di **Sergio Mattarella**, nell’**Azione Cattolica**

Gianni Lullo
Équipe diocesana del Settore Giovani di AC

Il 31 gennaio 2015 è stato eletto al quarto scrutinio il Presidente della Repubblica italiana. Con 665 voti, poco meno dei due terzi dell’assemblea elettiva, **Sergio Mattarella** ricopre la carica più alta dello Stato. Una investitura che, a giudicare dal consenso ricevuto, fa ben sperare una fase preliminare di equilibrio istituzionale. La figura di Sergio Mattarella pare davvero l’unica in questo momento a poter rappresentare l’unità nazionale e promuovere il dialogo e collaborazione tra i poteri pubblici, centrali e autonomistici.

Ma chi è Sergio Mattarella? Nasce a Palermo il 23 luglio 1941. Laureato in Giurisprudenza alla Sapienza nel 1964. Dal 1983 al 2008 è stato deputato, prima per la Democrazia Cristiana (di cui fu vicesegretario) e poi per il Partito Popolare Italiano, la Margherita e il Partito Democratico (dal 2009 è indipendente). È stato Ministro per i Rapporti con il Parlamento (1987-1989), Ministro della Pubblica Istruzione (1989-1990), Vicepresidente del Consiglio (1998-1999), Ministro della Difesa (1999-2001) e Giudice Costituzionale (2011-2015).

Incarichi di massima responsabilità e prestigio. **Ma quello che lo rende “speciale” ai nostri occhi è la sua formazione giovanile prima nell’Azione cattolica e nella Fuci** e poi in Università come studioso delle istituzioni pubbliche. In gioventù Sergio Mattarella, trasferitosi a Roma a causa degli impegni politici di suo padre, militò tra le file del Movimento Studenti della Gioventù Maschile di Azione Cattolica, del quale fu responsabile come delegato studenti di Roma e poi del Lazio dal 1961 al 1964, collaborando con l’assistente Filippo Gentiloni (sacerdote gesuita, saggista e giornalista del Manifesto). Mattarella intraprese inoltre la carriera accademica presso l’Istituto di Diritto Pubblico dell’Università di Palermo, come allievo di Pietro Virga, divenendo nel 1965 assistente di Diritto costituzionale, e poi professore associato, insegnando Diritto parlamentare sino al 1983, quando fu collocato in aspettativa per il mandato parlamentare.

Tutte queste esperienze hanno forgiato i suoi valori di riferimento, improntati alla costante ricerca del bene comune, nel rispetto delle regole democratiche, con la fermezza dei principi e l’impegno per riforme in grado di migliorare il funzionamento del sistema e le condizioni personali e sociali di chi ha meno. In tal senso non è certo casuale che nelle sue prime parole da neoeletto abbia rivolto un pensiero agli italiani in difficoltà, che hanno bisogno di speranza. **In particolare è stato proprio l’impegno in Azione Cattolica a creare le premesse per un equilibrio e prestigio umano oggi riconosciuto, senza dubbio, anche istituzionalmente.** Ed è lui stesso a confermarlo. Infatti nel 2010, in occasione dei festeggiamenti per il centenario del Movimento Studenti di Azione Cattolica, ricordando di essere stato responsabile del Movimento per l’AC di Roma e del Lazio tra il 1960 e il 1964, ebbe a dire: «*L’esperienza di quell’impegno, e soprattutto i riferimenti di valore su cui si fondava e quel che ho ricevuto per alimentarlo, hanno disegnato il mio senso della vita e la mia fisionomia come persona. Non si tratta, quindi, di ricordi: il contenuto essenziale di quel periodo, straordinario ed entusiasmante, è per me, per la mia vita, pienamente attuale*». E aggiungeva, nel ricordare il fratello Piersanti, presidente della GIAC

all’Istituto San Leone Magno di Roma e poi membro dell’ufficio nazionale del Movimento Studenti della GIAC: «*È da questo patrimonio di valori che nacque il suo impegno politico e il modo in cui si è svolto: senso del bene comune, delle responsabilità verso la società in cui si è inseriti, esigenza di mettere a frutto le proprie energie personali*».

Dunque, una biografia che disegna un nuovo Presidente pienamente in grado di rivestire una responsabilità così grande come quella che gli è stata affidata. **Garante della legalità e dei pesi e contrappesi costituzionali e della forma di governo parlamentare.** Un Presidente in cui possono riconoscersi, con fiducia, tutti gli italiani di buona volontà, che intendano fare la propria parte di cittadini attivi. Al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il nostro augurio di buon lavoro! Le donne e gli uomini di Azione Cattolica di tutte le età gli sono vicini, e riconfermano in questa felice occasione il loro impegno a spendersi a servizio della democrazia e della Repubblica, accanto alle persone che vivono le difficoltà e le speranze della nostra Italia.

Diocesi di Andria
MSAC
(MOVIMENTO STUDENTI DI AZIONE CATTOLICA)

“Momenti di Primo annuncio”

Mercoledì 4 Marzo 2015 alle ore 18.00
presso: Persepolis (libri e caffè) Via Bovio, 81 - Andria

"Questa è la mia SCUOLA!"

È il **tema** dei **Campi Interregionali** degli **studenti** di **Azione Cattolica**

Claudia D'Avanzo
Segretaria diocesana del MSAC

Studenti di Azione Cattolica al campo interregionale a Benevento

Benevento, 2-5 gennaio 2015, **Campi Interregionali per gli studenti** (CIPS) del **MSAC** (Movimento Studenti di Azione Cattolica), "***Questa è la mia scuola***", nord, centro, sud: è così che è iniziato il nuovo anno per tutti gli studenti delle scuole superiori di Italia appartenenti alle nostre diocesi. I **CIPS** sono una proposta triennale del Movimento Studenti di Azione Cattolica in comunione con il Settore Giovani, che prevede dei campi dislocati in diverse regioni, aperti a tutti gli studenti. I CIPS 2015, dal titolo "Questa è la mia scuola", hanno portato i ragazzi a riflettere sulla **scuola come opportunità di relazioni vere** e come le belle relazioni permettono la costruzione di una comunità, che si prende cura di tutti ed anche su come vivere a pieno la scuola che educa al bello, al vero, al buono e apre la mente alla realtà.
Anche la nostra diocesi non ha voluto perdersi questa occasione partecipando entusiasta all'iniziativa. Lo si evince dai **commenti** e dalle testimonianze dei partecipanti. A cominciare da **Enrico**, segretario diocesano del circolo MSAC "Alberto Marvelli", che ha commentato con entusiasmo l'esperienza dicendo: «*Il campo ci ha spinti ad una fortissima riflessione sulle realtà delle scuole del nostro territorio ed a me in qualità di segretario ha dato la carica per ricominciare ad abitare questi luoghi pieni di vita, delle vite degli studenti. Questo è stato il campo della riscoperta e del rilancio del circolo della nostra diocesi*».
La carica di cui parla è una carica contagiosa, una di quelle che ti cambia stile di vita, infatti, **Nicola**, neo-MSACchino, ha subito espresso grande gioia: «*Ho passato del tempo prezioso e indimenticabile che mi ha portato ad un cambio di prospettiva col quale ho imparato ad apprezzare la scuola e a far tesoro delle idee altrui, essenziali per la costruzione di una buona comunità, la nostra!*».
Infine, ecco l'altra new entry del nostro circolo, **don Michele**, il quale, in qualità di nuovo assistente diocesano MSAC, descrive così l'esperienza vissuta: «*Della neve ho sempre apprezzato il silenzio con cui cade e il rumore che fa una volta che è caduta. Considerazione quanto mai opportuna per parlarvi dei CIPS 2015. Non tanto per la tanta neve che ha preceduto questa esperienza, quanto per il contrasto tra queste due realtà che mi ha regalato. Il silenzio, quello degli studenti durante le lunghe ore di lavoro, nelle quali i ragazzi si sono interrogati su come rendere più bella la scuola e più interessanti le loro fatiche quotidiane. Il rumore, quello che nel mio cuore ha creato così tanta bellezza ed entusiasmo. Serve infatti un pò di questo rumore ogni tanto, per farci continuare a sperare che le cose possono cambiare grazie ai cervelli, ai cuori e alle gambe di chi crede nel cambiamento. Serve questo rumore per cercare vie nuove per portare al mondo la gioia del Vangelo. Serve questo rumore per non arrendersi di fronte alle difficoltà e alle sconfitte. Allora...se cadendo "la neve se ne frega"...i care!!!!*».
Insomma dai CIPS si riparte pensando, avendo in mano il Vangelo e nel cuore la scuola.

La FIDELIS ANDRIA incontra Papa Francesco

Consegnata una maglia biancoazzurra al Santo Padre

Presenti presidente, dirigenti, staff e calciatori con rispettive famiglie

Nella mattina di mercoledì 28 gennaio la dirigenza, lo staff ed i calciatori della *Fidelis Andria* con le rispettive famiglie, hanno preso parte all'udienza generale di Papa Francesco che si è tenuta in Vaticano presso la sala "Nervi". L'incontro è stato organizzato dal cappellano del sodalizio biancazzurro don Vito Zinfollino. **A Papa Francesco nella circostanza è stata anche donata la maglia della Fidelis.** Un'esperienza, quella vissuta nella capitale, davvero importante che mostra ancora una volta come la *Fidelis*, ancor prima che una società sportiva, è una vera e propria grande famiglia.
E il Santo Padre nella sua catechesi, si è soffermato proprio sul tema della famiglia sottolineando, in particolare, il ruolo e l'importanza della figura paterna, chiamata con la propria presenza e l'esempio ad assicurate amore e protezione alla moglie e ai figli. Grande è stata la commozione provata dall'intera famiglia della FIDELIS che ha vissuto una trasferta davvero speciale e indimenticabile.

"FRATERNITÀ anche in politica"

Il **messaggio** di **Igino Giordani** per le prossime **elezioni amministrative**

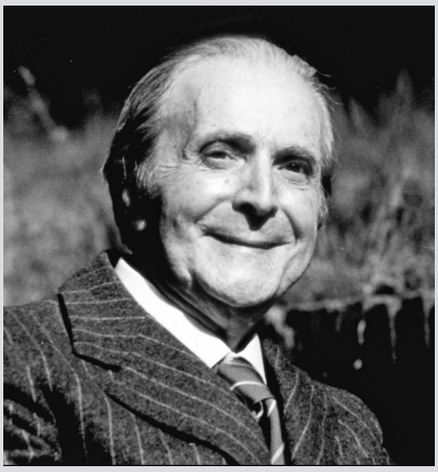
Gino Piccolo
Centro "*Igino Giordani*" di Andria

Ho attribuito al mio essere corresponsabile di un Centro Culturale intitolato a un uomo politico (Igino Giordani), se nell'imminenza di elezioni Comunali, Regionali o Politiche, mi si è rivolta spesso una domanda impegnativa: **"Vai a destra o a sinistra?"** Anche quest'ultima volta, forse, avrei eluso la domanda - per non deludere e illudere l'amico interlocutore - se non mi fossi ricordato che la stessa domanda fu rivolta al **Servo di Dio Igino Giordani** al quale sono intitolate ben 18 Associazioni presenti in Italia. Così, ho sentito di rispondere con le stesse parole del Giordani: **"Né a destra, né a sinistra: Avanti!".** Avanti!!!… quell'Avanti pronunziato da me con semplicità, umiltà e serietà, compreso subito e appieno dall'amico e ricompreso da me nel suo significato più bello, ha dato un respiro molto più ampio al nostro dialogo ed evitato che rimanesse prigioniero in uno sterile partitismo - cioè di parte - e reso più capace di dilatare le nostre coscienze, di farci sentire cittadini dell'universo, uomini dal cuore grande come il mondo.

Un **dialogo onesto e appassionato**, altresì, che ci ha condotti, ad un certo punto, ad avere fiducia l'uno dell'altro sino al punto che, in piena libertà, ci siamo comunicati il reciproco orientamento politico, e cioè, come, perché e per chi avremmo votato.

Sento, però, che il frutto più bello è maturato proprio quando ci siamo resi conto del "**diverso orientamento**": assumerci l'impegno comune "*nel diffondere, contagiare, incoraggiare il più possibile - vicini o lontani dalle nostre idee - sulla ineludibile necessità che, pur partendo da Destra, Sinistra o Centro, l'obiettivo sia quell'AVANTI!*"

"Avanti!"… portare avanti la nostra Città, le nostre Città, le nostre Regioni, i Popoli.



Il Servo di Dio, Igino Giordani (1894-1980), scrittore, giornalista e politico italiano, cofondatore del Movimento dei Focolari di Chiara Lubich

Guardarle - le Città -, amarle, governarle cominciando o ri-cominciando a riconoscerne le piaghe e anche le risorse; immettendovi **un afflato di fraternità** nell'arte, nello sport, nei mezzi di comunicazione, in politica; aiutarci - noi cittadini - a scoprire qual è il proprio contributo alla vita della Città e scoprirne, nel contempo, il suo disegno, per far della diversità una ricchezza, dei dialoghi una risorsa per conoscersi, stimarsi, contribuire a concorrere alla costruzione di una società più giusta e umana.

Sì, è tempo di scegliere con coraggio la "**Fraternità anche in Politica**"! Con coraggio fare il primo passo! Sarebbe bello, pensando alle imminenti elezioni nella nostra Andria e nella nostra Puglia, se in quest'ultimo scorcio di legislatura, la Maggioranza non rifiutasse l'apporto della Minoranza quando è giustificato e utile per la migliore soluzione di problemi trascurati di persone e periferie; lasciando bilanci e risorse trasparenti perché altri Amministratori - eventualmente - possano sopperire.

Sarebbe bello che la Minoranza, se ha da muovere critiche all'Amministrazione uscente, lo facesse con correttezza e con equilibrio, dando riconoscimento a ciò che di giusto la Maggioranza ha fatto. Sarebbe bello, come cittadini, incoraggiare i candidati ad evitare una campagna elettorale denigratoria, con liti e inimicizie.

"Avanti!" …con la "Fraternità anche in Politica", sicuri che la Fraternità apre possibilità impensate.

A proposito di LAICITÀ

Annamaria Di Leo
Punto Pace di Andria

La lettura, tutta d'un fiato, del testo " Preghiere laiche" di Michele Palumbo mi offre l'opportunità di riflettere sul tema della laicità. Michele Palumbo definisce "laiche" le preghiere raccolte nella sua pubblicazione dando al termine laicità un significato univoco. **Per me la "laicità" riguarda anche chiunque viva un'esperienza di fede.** Mi piace riportare lo stralcio di un articolo di **Brunetto Salvarani** pubblicato recentemente sulla Rivista "Rocca" n. 3 del 2015 dal titolo "La questione della laicità". Scrive Salvarani: *"…Personalmente, mi piace pensare a una laicità inclusiva, di addizione, e non di sottrazione, come di solito s'immagina (togliere il religioso dallo spazio pubblico). Una laicità che è presupposto del pluralismo, un tratto ineliminabile delle democrazie, e non si riduce né a mera tolleranza illuministica né a puro e semplice relativismo (lo stato autenticamente laico non è relativista, ma prevede istituzioni politiche e organizzazioni confessionali legate da rapporti di autonomia e di reciproco rispetto)… In questa chiave, laico può dirsi sia il credente sia il (cosiddetto) non credente, ma entrambi, allo stesso modo, possono essere espressione del più vuoto dogmatismo; non colui che rifiuta, o peggio deride, il sacro, bensì, letteralmente nella sua variante di profano, colui che vi sta di fronte. «Di fronte in ogni senso: discutendolo, interrogandolo, mettendosi in discussione davanti al suo mistero» (M. Cacciari). Laico è ogni credente non superstizioso, capace e anzi desideroso di discutere a faccia a faccia col proprio Dio (così si potrebbe eleggere patrono di una sana laicità il biblico Giobbe, che Dio giunse a portarlo in tribunale…). Allo stesso modo, è laico ogni (cosiddetto) non credente che sviluppi senza mai assolutizzare o idolatrare il proprio punto di vista relativo, la propria ricerca, e insieme che sappia ascoltare la profonda analogia che la lega alla domanda del credente. Ripetiamolo: il percorso è in salita. Ma è indispensabile cominciare a camminare."*

Concludo ricordando il card. Martini, colui che, da Arcivescovo di Milano, ha dato vita all'esperienza de "La cattedra dei non credenti" …Una persona, quindi, che sapeva bene quello che diceva, che aveva confessato che il dubbio spesso abita anche la fede di chi crede. È sua l'espressione: ***non si tratta di distinguere tra credenti e non credenti, ma piuttosto tra pensanti e non pensanti…*** Ho fatto mia la sua saggia considerazione e ho avuto sempre l'occasione di verificarne la congruenza.

QUARESIMA, tempo di conversione

Il cammino quaresimale della parrocchia SS. Sacramento

Don Vincenzo Giannelli
Parroco SS. Sacramento

"*La Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un 'tempo di grazia'* (2 Cor *6,2) che il Signore mette a nostra disposizione perché ci ravvediamo e torniamo a Lui. Egli non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci viene incontro, prende a cuore le nostre situazioni. Il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade*" (Papa Francesco).

Proprio come il padrone della parabola della vigna che vedendo, nelle diverse ore della giornata, tanti operai nella piazza senza far niente li manda a lavorare nella sua vigna non per le necessità dell'azienda o per i suoi affari, ma per il bisogno stesso di quegli operai che, non lavorando, non avrebbero portato a casa il necessario per mangiare.

È questa attenzione all'altro, ai suoi bisogni che deve portare la nostra comunità a sentirsi una "***famiglia di famiglie***". "*Si riesce*- continua il Papa - *in tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa?" (cfr* Lc *16,19-31).*

Di fronte alla fuga sempre più forte verso il privatismo, l'indifferenza… ***noi scegliamo di metterci in gioco***: scegliamo di donare energie, tempo, risorse per costruire questa nostra comunità e per far sentire ciascuno corresponsabile di questo cammino.

Come educarci a questo cambiamento?

Attraverso itinerari formativi che ci educhino a ***nuovi stili di vita*** che passano attraverso una solidarietà fattiva che dice stile di vita aperto e generoso, sobrio e capace di non escludere nessuno.

DECALOGO DELLA QUARESIMA: per una vita pasquale

MENO COSE E PIÙ INCONTRI - Individua le occasioni della giornata dove sprechi il tuo tempo investendolo in attività non essenziali e utilizza le ore così guadagnate creando occasioni di incontro con altre persone nei luoghi che frequenti: vicini di casa, persone della tua parrocchia, colleghi di lavoro, altre mamme e papà della scuola dei tuoi figli, amici che non senti da un po', Dio stesso nella preghiera. Dove e come sprechi il tuo tempo? Prova a pensarci su: televisione, chat su cellulare e pc, giochi elettronici, internet…

MENO COMUNICAZIONE MEDIATICA E PIÙ RELAZIONE INTERPERSONALE - Spegni la tv durante i pasti, invia meno sms e usa meno i social network. Lo scopo? Accendere le relazioni umane che sono l'ossigeno della vita; magari organizzando un incontro con le stesse persone con cui scambi messaggi.

MENO PREGHIERE E PIÙ PREGHIERA - Usa meno formule di preghiere – che rischiano di riprodurre la dimensione della fretta e del consumismo anche nella tua vita spirituale – e fai più "preghiera". Un incontro a tu per tu con il Signore è più forte e più caldo se valorizzi la dimensione del silenzio. Per far questo, perché non sosti qualche minuto pronunciando lentamente, in un colloquio intimo e filiale, la preghiera del *Padre nostro*?

MENO SE STESSI E PIÙ GLI ALTRI - Preoccupati meno di te stesso, cioè delle tue esigenze, e fatti prossimo del tuo familiare, del tuo vicino di casa, del diverso che incroci ogni giorno per strada e, magari, dell'immigrato che incontri sulle piazze. Farti prossimo agli altri ti fa stare meglio, perché risponde a un'intima esigenza esistenziale dell'essere umano.

MENO SUPERFLUO E PIÙ COSE ESSENZIALI - È un ottimo esercizio quaresimale: liberarti di tutto ciò che è inutile scegliendo di tenere, invece, quello che è essenziale. Quanto tempo ti assorbono, infatti, i tanti oggetti che hai per casa e che non usi mai o quasi? Scarpe, vestiti, libri, giochi, stoviglie, oggetti elettronici… Spendere del tempo per liberartene può essere un fioretto che alla lunga, ti renda in termini di minori preoccupazioni e di più tempo da dedicare alla preghiera, a te stesso e agli altri.

MENO RUMORE E PIÙ SILENZIO - Quando puoi, stacca la spina dalle tante incombenze e preoccupazioni quotidiane, per riscoprire la dimensione del silenzio come profondità della relazione con gli altri e con Dio. Per fare cosa? Una bella passeggiata nella natura o ai giardini, un po' di sana fatica nell'orto, un salutare giro in bici da solo o in compagnia. Respirare aria pulita, contemplare la natura, sentire i rumori della campagna aiuta a scaricare le tensioni. Per molti, la sera è il momento più propizio per fare silenzio. Stacca la tv e dedicati, da solo o in compagnia, a leggere un buon libro, a pregare, a stare semplicemente in silenzio.

MENO SPRECHI E PIÙ CONDIVISIONE - Se la crisi sta giocoforza aiutando tutti a ridurre gli sprechi, molto puoi ancora fare per assumere un atteggiamento più in sintonia con il Creato e con la dimensione contemplativa che ne consegue. Pensa a quanto cibo butti via, a quanta acqua, lavandoti, lasci scorrere inutilmente, alle luci che lasci accese… Ti aiuta in questo il condividere le tue cose con gli altri per non moltiplicare gli sprechi.

VIVERE IN MODO DIVERSO LA DOMENICA - Il digiuno dalla spesa domenicale e dallo shopping festivo, è un piccolo fioretto che può aiutarti a trovare nelle cose più essenziali quella gioia che ti illudi di trovare al centro commerciale. Se ti organizzi durante la settimana per fare la spesa, il tempo domenicale puoi investirlo innanzitutto in un sano (e doveroso) riposo fisico e mentale. Tutto tempo guadagnato anche per le tue relazioni umane: con i famigliari, gli amici, i conoscenti, le persone della tua comunità parrocchiale, gli anziani…E, ultimo ma certo non meno importante, avresti anche più tempo, oltre che per andare a Messa, anche per soffermarti in preghiera e meditazione.

PIU' DIGIUNO INTERIORE - Il digiuno è una sollecitazione della Chiesa per aiutarti a vivere un' astinenza più importante: l'astinenza dal peccato. Digiunare non solo dai cibi, ma soprattutto dalle parole vane, dall'esprimere maldicenze, dai giudizi temerari: non essere menzogneri, sleali verso i fratelli e negli impegni assunti, non vivere la sessualità come un capriccio, non avere arrivismi economici e politici.

RISCOPRIRE L'ESSENZIALITA' - La sobrietà è il vero antidoto allo spreco. Se il consumismo elabora la cultura della inutilità, la sobrietà ti aiuta a riscoprire la essenzialità. Potrai allora comprendere e vivere il digiuno come profezia. Vale a dire, astenendoti non tanto da un pasto quanto piuttosto dall'ingordigia. Più che non sederti a tavola perché digiuni, aggiungere piuttosto un posto a tavola per chi è solo. E più che non mangiare il pane, impara sempre più a spezzare il pane con chi non ce l'ha.

Plastico del nuovo complesso parrocchiale

Nuovo complesso PARROCCHIALE

Benedetto il **cantiere** della "***Madonna della Grazia***"

Riccardo Ruotolo
Ingegnere progettista

Il 21 gennaio 2015 in Andria, con una semplice ma molto partecipata cerimonia, è stato benedetto il cantiere dove dovrà sorgere il **nuovo complesso parrocchiale "MADONNA DELLA GRAZIA" in contrada Martinelli**, quartiere periferico attualmente in espansione per le diverse lottizzazioni già realizzate o in corso di essere convenzionate.

La **cerimonia** è stata presieduta dal Vescovo della Dicesi Mons. Raffaele Calabro alla presenza di Mons. Giuseppe Ruotolo, del Parroco don Ettore Lestingi, del Rettore del Seminario Regionale don Luigi Renna, del Sindaco di Andria avv. Nicola Giorgino, dell'Assessore alla Pianificazione del Territorio geom. Luigi Di Noia, dell'intera equipe tecnica di progettazione del nuovo complesso parrocchiale, degli alunni delle scuole del quartiere in numero di circa settecento con le loro insegnanti e di un gran numero di parrocchiani.

Per la comunità parrocchiale è stato un momento emozionante ed importante, atteso da circa 20 anni e che ora si sta concretizzando grazie al forte impegno della famiglia Ruotolo. Invero, **l'opera è a carico del benefattore mons. Giuseppe Ruotolo, per onorare la memoria e la volontà di suo fratello Riccardo Ruotolo**, Vescovo di Manfredonia – Vieste – San Giovanni Rotondo e Presidente per 25 anni dell'Opera di Padre Pio "*Casa Sollievo della Sofferenza*".

La Parrocchia MADONNA DELLA GRAZIA, di cui è parroco don Ettore Lestingi, è al servizio di una popolazione di circa 7.000 abitanti oggi residente, con la previsione che, una volta realizzate le palazzine delle nuove lottizzazioni e potenziate le opere di urbanizzazione, a cominciare dal sistema viario, gli abitanti supereranno il numero di 10.000. **Da circa vent'anni la Parrocchia utilizza alcuni locali a piano terra di un condominio di via delle Querce sia per le funzioni religiose sia per le riunioni**, mentre, le attività di oratorio vengono svolte in aule di edifici pubblici del quartiere. Il suolo edificatorio esteso circa 4.636,00 mq. è stato concesso dal Comune di Andria alla Parrocchia, giusto atto del 23 settembre 2013 rogato dal Notaio dott. Paolo Porziotta di Andria e il progetto è stato redatto dall'ing. Riccardo Ruotolo e dall'arch. Marco Stigliano.

Il complesso parrocchiale MADONNA DELLA GRAZIA è stato progettato con la convinzione che la sua presenza in una nuova zona della città non dovesse manifestarsi con cupole, vele, timpani e rotonde, ma **come la Casa di Dio tra le case della gente**, separata eppur contigua, come opificio della fede. Ad un nuovo quartiere ancora in formazione, si è ritenuto far corrispondere una nuova forma di Chiesa, semplice nella sua impostazione, ma egualmente ricca di segni e simboli che da sempre hanno accompagnato e/o caratterizzato la costruzione degli edifici sacri.

Tra i **simboli** che si è voluto più presenti, tre sono quelli più evidenti e significativi: il quadrato e il cerchio, che pur distinti tendono continuamente a fondersi, e la Madonna rappresentata nel suo manto avvolgente ed anche come simbolo celeste.

La **torre campanaria** e il sagrato con la triplice partitura del nartece, di derivazione paleocristiana, costituiscono rispettivamente, come nella tradizione classica, l'elemento principale di richiamo a raccolta della comunità e lo spazio in cui si verifica la prima aggregazione dei fedeli. L'**Aula liturgica** è impostata con una semplice successione di forme geometriche dal significato consolidato: il quadrato e il cerchio che, pur distinti, tendono a fondersi continuamente. In tutto l'edificio dell'Aula liturgica, all'interno come anche all'esterno, è presente la Madonna cui la Chiesa è dedicata, non con la sua immagine classica, dipinta o scolpita, ma con il simbolo che, a noi progettisti, appare come il più bello e significativo che a Lei l'iconografia cristiana ha attribuito: l'azzurro cielo stellato. Infatti, da sempre la Madonna è chiamata Stella Maris o Stella Polare che guida i naviganti o anche Stella del mattino e Porta del Cielo.

La Madonna è la "***Vergine celeste***" e, rappresentarla come un cielo azzurro pieno di stelle, fu considerato nell'antichità come un'interpretazione del suo nome ebraico Miriam. La Madonna è la Regina del Cielo, come la chiamò Papa Pio XII nell'Enciclica del 1954 *Ad Caeli Reginam*, come è presentata nell'Antifona del X secolo *Regina Caeli* e come è invocata nel quinto Mistero Glorioso del Santo Rosario.

Questo simbolo, semplice e significativo, è rappresentato dalla **doppia vetrata che separa l'Aula liturgica dalla Cappella feriale**, dipinta d'azzurro e cosparsa di stelle come il cielo dipinto da Giotto nella Basilica inferiore di San Francesco ad Assisi. La doppia vetrata, con divisioni e profilature minime, contiene nel suo centro "la Grazia", cioè il Cristo racchiuso nel tabernacolo: è questo il richiamo alla "Madonna della Grazia", figura reinterpretata nel progetto con linguaggio essenziale.

Nel tempo pasquale, a mezzogiorno si cantava: "Regina del Cielo, rallegrati, Alleluia! Cristo che hai portato nel grembo, Alleluia".

Alla base della vetrata, all'incontro degli spigoli dei due quadrati, sarà posto un **blocco di "*Pietra viva*"**, la pietra scartata dai costruttori che è diventata pietra d'angolo, fondamenta della Chiesa: questa prima pietra è stata benedetta l'anno scorso da Papa Francesco sul sagrato della Basilica di San Pietro.

L'**auspicio** più gradito è quello di una realizzazione rapida e senza intoppi, che ognuno faccia la sua parte, compreso il Comune per quanto riguarda le opere per una facile accessibilità al nuovo complesso parrocchiale. Questo si augura la comunità parrocchiale.

Insieme con...
SAN RICCARDO

Programma delle **iniziative** in onore del **Santo Patrono** di **Andria**

Giuseppina Cecilia Matera
Pro Loco Andria

Quando si parla di San Riccardo è inevitabile non pensare alla simpatica canzone popolare che comincia così: *'Sand R.ccard venn' da l'Inghilterr, arr'vèi' au chiangaun' s'assduie ' ndèrr'*. **Ma chi è San Riccardo?** San Riccardo, Santo Patrono di Andria, fu Vescovo della città, vissuto nella seconda metà del XII secolo. **Proveniente dalla lontana Inghilterra, la tradizione storica vuole sia entrato in città attraverso Porta Santa, il cui nome sembra ricordarne il sacro ingresso**. Egli resse la diocesi di Andria almeno per un quarantennio e, durante la sua lunga permanenza sulla cattedra episcopale, operò instancabilmente per risanare i costumi di un clero che si era, sotto tanti aspetti, sclerotizzato oltre che moralmente traviato, per la diffusa e radicata pratica della simonia e del nicolaismo: mali, questi, ripetutamente e duramente condannati nei Concili Lateranensi del 1139 e del 1179. Ma la sua attività apostolica rifulse particolarmente nel "ricristianizzare" il popolo andriese alla luce delle virtù evangeliche, che egli faceva rivivere in sé mentre le esaltava nella sua predicazione.

Quali sono i segni che San Riccardo, Vescovo e Patrono di Andria, ha lasciato nella città e nell'animo della popolazione? È proprio questo il titolo del concorso, rivolto alle scuole primarie cittadine, indetto sinergicamente dal Comitato Feste Patronali, dall'Arciconfraternita SS. Corpo di Cristo in Cattedrale, dall'Arciconfraternita SS. Addolorata e dalla Pro Loco di Andria. Un concorso non fine a se stesso, in quanto vuole offrire su questa celebre figura uno spunto di riflessione e di approfondimento di ben più ampio respiro. Ricco è infatti il **programma** che, a partire da aprile fino a giugno 2015, prevede eventi collaterali di diversa tipologia, nell'intento unico di esaltare e omaggiare degnamente il nostro Santo Patrono.

Il programma prenderà avvio il 16 aprile con lo spettacolo in vernacolo: ***"Sand R.ccard venn' da l'Inghilterr..."***, a cura del gruppo teatrale A.L.F.A. Lo spettacolo, che si terrà presso l'auditorium dell'Istituto 'R. Lotti', sarà rivolto agli alunni delle scuole primarie partecipanti al concorso. Si continua poi il 23 aprile, celebre data per quanto riguarda la storia del Santo. In questo giorno, nel lontano 1438, il duca Francesco II del Balzo, rinvenne le ossa di San Riccardo, precedentemente nascoste per evitare che durante l'invasione deli Ungheresi (1350) fossero trafugate.

Presso la chiesa Cattedrale, Santa Messa alle ore 18,00. Segue una conferenza dal tema: ***"Riccardo, Vescovo evangelizzatore e riformatore",*** relatore Don Adriano Caricati parroco della parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" di Andria. Non finisce qui! Alle ore 20,00 avrà inizio un Concerto di Musica Sacra con l'Orchestra da Camera "Federiciana", diretta dal M° Michele Lorusso, e coro polifonico "Vox et Anima", diretto dal M° Michele Carretta.

Il 24 aprile, alle ore 10,00, presso il Museo Diocesano (via De Anellis, 46), sarà inaugurata una **mostra video-fotografica** su "Feste Patronali e concorsi passati", a cura dell'Assistente Ecclesiastico Don Giannicola Agresti. La mostra si potrà visitare dalle ore 10-12 e 18-20,30 nei giorni 24, 25 e 26 aprile. Il programma si concluderà il 9 giugno, *dies natalis* del Santo. Alle ore 19,00, nella chiesa Cattedrale, **Solenne Pontificale** presieduto dal Vescovo, seguirà la premiazione delle classi di alunni delle Scuole Primarie che hanno partecipato al concorso con elaborati scritti e grafici. Autorità civili e religiose premieranno personalmente i lavori che avranno saputo mettere ben in risalto i segni che San Riccardo ci ha tramandato nei secoli. Il programma, tanto eterogeneo quanto univoco per la tematica trattata, richiama vivamente la cittadinanza tutta a prenderne parte.

Forum di Formazione all'Impegno Sociale e politico

INCONTRO PUBBLICO

6 MARZO, ore 19,00 - Museo Diocesano - Via De Anellis, 46 - Andria

I Beni pubblici: cura, controllo e distruzione

Dott.ssa Emma Amiconi, *Direttore di FONDACA (Fondazione per la Cittadinanza Attiva)*

Il MALAFFARE in un Comune italiano

Corruptia, un **libro** di don **Rocco D'Ambrosio**

Giuseppe Casamassima
Corsista del Forum di Formazione all'impegno sociale e politico

In occasione del Seminario organizzato dall'associazione Cercasi un Fine dal titolo: "Malpolitica e dintorni: Mani pulite e mani sporche", come **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico** della Diocesi di Andria, abbiamo avuto la preziosa occasione di partecipare al dialogo con il Procuratore aggiunto magistrato dott. Francesco Giannella del tribunale di Trani e il magistrato dott. Roberto Rossi, consigliere del CSM, a partire dalle provocazioni suscitate dal recente libro ***CORRUPTIA, il malaffare in un comune italiano***, curato da don Rocco D'Ambrosio, docente di Etica politica presso la Pontificia Università Gregoriana. I due magistrati ci hanno sapientemente introdotti alle dinamiche interne a questa città di nome "Corruptia", in cui il malaffare è luogo comune, attraverso anche il racconto della propria esperienza investigativa sempre più difficile e delicata.

"Corruptia esiste. Come esiste la corruzione. Come esiste l'idea che la Pubblica Amministrazione sia ormai insanabile nelle sue viscere. Come esistono i casi di corruzione venuti alla luce, che vedono sul banco degli imputati politici, amministratori pubblici e imprenditori. Esiste ed è una città italiana". **Il testo è un viaggio in un Comune italiano, realmente esistente idealmente chiamata "Corruptia"**. Una disamina profonda negli uffici del Comune tra le carte e le scartoffie, le procedure e le dinamiche che consentono alle politiche pubbliche di intervenire sul benessere dei cittadini. A meno che, come è accaduto a Corruptia, tra le righe delle delibere e le inerzie degli uffici non si insinui la politica del malaffare, degli interessi di alcuni, delle dinamiche clientelari che rendono infinite le opere pubbliche e scadenti i servizi necessari ai cittadini. I corruttori sono coloro che orientano l'istituzione al fine di accrescere le proprie utilità e fanno ciò modificando il sistema, piegandolo ai loro fini immorali, creano e operano in una vera e propria impresa, sono menti più raffinate che hanno fatto del rubare un vero e proprio sistema economico, sociale e culturale. Essi, operano abilmente su due piani: uno materiale, cioè le utilità da acquisire, ovvero la loro refurtiva di ladri, e uno cognitivo, cioè l'impegno nell'inserire il processo di corruzione nel sistema.

Il comune di "Corruptia" è un comune come altri, una città come tante. Eppure accadono fatti assurdi. Sotto il naso di tutti. Ma nessuno se ne rende conto. O per lo meno, fa finta di non accorgersene.

Non mancano, tuttavia, le indicazioni per una rinascita che partono da un desiderio sempre più diffuso nella gente di cambiamento e di distacco da queste logiche perverse. **L'attività della magistratura e delle forze dell'ordine, nel combattere la corruzione, è lodevolissima, ma non basta**: "*La crisi vissuta da Corruptia, come da diverse altre città italiane, va risolta a partire obbligatoriamente da una ripresa di tensione etica e culturale*". Pertanto non è la sanzione a determinare comportamenti virtuosi, ma come insegna la tradizione classica, è il comportamento (*èthos*) che fonda e genera la legge (*nomos*) e non viceversa. Tuttavia non si esclude che la legge possa avere un carattere deterrente e possa contribuire al cambiamento, comunque rimane sempre e solamente l'educazione (l'aristotelica *paidèia*) l'artefice di un nuovo comportamento (*èthos*).

Questo testo basato su un'analisi scientifica dei comportamenti illeciti, aiuta molto a comprendere le sofisticate logiche che sono alla base di atteggiamenti corruttivi all'interno delle pubbliche amministrazioni e l'enorme **gap educativo e culturale che il nostro paese ha in termini di legalità**. Questo rappresenta il terreno fertile che accoglie il seme della corruzione. Infatti, studi sociologici hanno scientificamente verificato che in generale il rispetto delle norme è maggiore nei soggetti che risiedono in paesi con minore corruzione.

Oltre al degrado dell'etica delle persone, favoriscono il clima corruttivo, la confusione amministrativa (CAOS), e il proliferare indiscriminato delle leggi, che ovviamente lasciano ampi spazi di interpretazione atti a garantire altrettanti spazi di impunità per chi ha la forza economica per un'ottima difesa.

Questo argomento ha riportato alla mia mente una frase tratta dalla prima lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinzi "***La forza del peccato è la legge***" e attraverso l'ascolto della Parola, e alcuni approfondimenti mi sono imbattuto nel bellissimo discorso di **sant'Agostino** n.163 *"camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne" (GAL 5, 16-21)* che riporto per alcuni tratti salienti utili al nostro confronto: "*Ora intanto, mentre sei nella lotta, mentre ti affatichi, mentre sei in pericolo, ripeti, ripeti: Rimetti a noi i nostri debiti. Dillo soprattutto quando combatti, dillo, dillo veramente, dillo di cuore: Se diciamo che non abbiamo peccato, inganniamo noi stessi. Tu sarai il diavolo per te stesso. Inganniamo noi stessi e la verità non è in noi…Che vuol dire: la forza del peccato è la legge? Non con l'imporre azioni cattive, o con l'impedire opere buone; certamente no, anzi, al contrario, vietando opere cattive e imponendo opere buone. Ma la forza del peccato è la legge; perché, egli dice: La legge sopraggiunse perché abbondasse il peccato. Che vuol dire: perché abbondasse il peccato? Perché dove mancava la grazia, il divieto accrebbe il desiderio; e, come quando si presume della propria forza, il male si fece grave. Che cosa fece, però, la grazia? Là dove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia.*

Ho voluto riportare questi tratti di immensa profondità, perché, di fronte allo scandalo quotidiano a cui assistiamo per gli innumerevoli episodi che raccontano un uso poco rispettoso del denaro pubblico nonostante tanta sofferenza che la crisi ha reso più visibile ai nostri occhi, non possiamo rimanere fermi all'accusa, ma **dobbiamo attivare la nostra conversione interiore**, ricercare il nostro peccato, avendo l'umiltà di riconoscerci peccatori davanti agli altri.

È fondamentale che il male sia combattuto con le armi della giustizia, ma è estremamente urgente un cambiamento interiore di ciascuno, nel suo piccolo, che parta dalla continua invocazione della "*Grazia di Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo*" necessaria al percorso di liberazione dal nostro peccato personale. Buon cammino!

Riforma del LAVORO e dottrina sociale della CHIESA

In ***ascolto*** dei ***principi*** della ***Evangelii Gaudium*** di Papa Francesco

Riportiamo la relazione che ***don Luigi Renna***, Rettore del Seminario regionale di Molfetta, ha tenuto recentemente all'***UCID*** (Unione Cristiani Imprenditori e Dirigenti) di Andria.

Quale apporto della dottrina sociale della Chiesa in questo momento storico? Quale apporto alla riforma del lavoro? L'UCID conosce bene quale è il metodo della ***Dottrina Sociale della Chiesa***. Lo richiamo brevemente. È quello che ha dato una svolta alla stessa nel 1987, con l'enciclica ***Sollicitudo rei Socialis***, nella quale Giovanni Paolo II affermava che la DSC non è una terza via alternativa al capitalismo e al collettivismo, ma è una realtà a sé, non assimilabile ad una ideologia, è parte della teologia e teologia morale. Non ha voluto estraniarla dalla società, ma ha fatto sì che ispirasse quei principi che poi richiedono una interpretazione a coloro che nel mondo economico e politico operano e rischiano.

Il pontificato di Papa Francesco ha espresso nella *Evangelii gaudium* degli elementi di novità che tuttavia si pongono in continuità con il magistero dei suoi predecessori: *"Questo non è un documento sociale, e per riflettere su quelle varie tematiche disponiamo di uno strumento molto adeguato nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, il cui uso e studio raccomando vivamente.* ***Inoltre, né il Papa né la Chiesa possegono il monopolio dell'interpretazione della realtà sociale o della proposta di soluzioni per i problemi contemporanei. Posso ripetere qui ciò che lucidamente indicava Paolo VI****: «Di fronte a situazioni tanto diverse, ci è difficile pronunciare una parola unica e proporre una soluzione di valore universale. Del resto non è questa la nostra ambizione e neppure la nostra missione.* ***Spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro paese».*** (n 184)

Il Papa pone due grandi questioni sociali: l'*inclusione dei poveri e il dialogo sociale.* In che modo ci aiutano a migliorare la riforma del lavoro? Faccio notare che preferisco parlare di aiuto a migliorare, perché il ***Jobs act va visto come una condizione necessaria, ma non sufficiente per superare la crisi e far crescere il lavoro.*** Credo che si possa sistematizzare questo apporto di principi che purificano il pensiero e le strategie economiche soffermandoci su ***tre concetti che costituiscono un'analisi della situazione economica attuale***, e altri che costituiscono una via da perseguire.

a) Il principio dell'inclusione del povero.

L'attenzione ai poveri è una costante del magistero di Papa Francesco, che riporta anche ai nostri orecchi un grido, forse assordante, ma che invece è quello che Dio ascolta più volentieri: *"Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo. È sufficiente scorrere le Scritture per scoprire come il Padre buono desidera ascoltare il grido dei poveri: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo … Perciò va'! Io ti mando". (Es 3,7-8.10)*

Ci sono i poveri dei paesi in via di sviluppo, ci sono coloro che hanno perso il lavoro, coloro che non l'hanno mai avuto, coloro che non hanno più potuto creare impresa. Il Papa ci invita a guardarli tutti: non esistono i poveri dell'occidente che ci interessano più da vicino e poi quelli del ***Terzo*** e ***Quarto mondo*** che non ci riguardano. Nel tempo della globalizzazione si sta o si cade insieme. Il povero richiede attenzione: perché si fa una politica economica? Il Papa sembra risponderci: perché ogni uomo abbia la sua dignità, perché la povertà diminuisca e sia debellata. La finalità dell'economia non è il mero profitto, ma un profitto di cui possa godere il maggior numero di persone.

Ha parole molto franche il Papa quando parla della nostra attenzione ai poveri: *"Nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare più attenzione ad altre incombenze. Questa è una scusa frequente negli ambienti* ***accademici, imprenditoriali o professionali, e persino ecclesiali.*** *Sebbene si possa dire in generale che la vocazione e la missione propria dei fedeli laici è la trasformazione delle varie realtà terrene affinché ogni attività umana sia trasformata dal Vangelo, nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale". (n. 201).*

b) Un secondo principio: fare un'analisi delle cause della crisi.

Il Papa usa il termine ***inequità***, già utilizzato dal suo predecessore Benedetto XVI. La mancanza di equità nella distribuzione dei beni è frutto di un mercato che crede nelle forze cieche della mano invisibile del mercato, che affida semplicemente mezzi e fini dell'economia al mercato. È un medico che non riesce a

curare se stesso: *"Non possiamo più confidare nelle forze cieche e nella mano invisibile del mercato. La crescita in equità esige qualcosa di più della crescita economica, benché la presupponga, richiede decisioni, programmi, meccanismi e processi specificamente orientati a una migliore distribuzione delle entrate, alla creazione di opportunità di lavoro, a una promozione integrale dei poveri che superi il mero assistenzialismo". (n. 204)* Ci sarà da chiedersi davanti alle norme attuative del *Jobs act*: " La nuova legge si affida alla cieca legge del mercato, o la politica sarà capace di guidare l'economia?".

c) Un terzo principio: la costruzione della pace sociale

Non si tratta di cedere a forme di equilibrismo e di irenismo, ma di ricostruire la partecipazione politica. Il Papa afferma in *EG 220: "In ogni nazione, gli abitanti sviluppano la dimensione sociale della loro vita configurandosi come cittadini responsabili in seno ad un popolo, non come massa trascinata dalle forze dominanti. Ricordiamo che «l'essere fedele cittadino è una virtù e la partecipazione alla vita politica è un'obbligazione morale».* Ma diventare un *popolo* è qualcosa di più della partecipazione ad alcuni momenti della vita politica, e richiede un costante processo nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta. È un lavoro lento e arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo, fino a sviluppare una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia. Diventare un popolo, nella politica e nella partecipazione alla costruzione del bene comune, che è bene anche economico, richiede l'applicazione di alcuni principi per l'azione.

Scrive Papa Francesco: "*Alla luce di essi desidero ora proporre questi* ***quattro principi*** *che orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzino all'interno di un progetto comune. Lo faccio nella convinzione che la loro applicazione può rappresentare un'autentica via verso la pace all'interno di ciascuna nazione e nel mondo intero."*

Il primo principio afferma che il tempo è superiore allo spazio: "*Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. (…) Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Credo che questo sia il tempo dato alla formazione e alla educazione, alla cura dei giovani e della scuola".(n. 223)* Secondo questo principio dobbiamo imparare a non cercare delle soluzioni immediate, ma a saper attendere lo sviluppo che il tempo richiede, senza però rifuggire dai tempi della verifica.

foto di gruppo con alcuni soci dell'UCID, il Presidente Nazionale Dott. Giancarlo Abete, il Presidente sezionale Cav. Vincenzo Scarcelli e don Luigi Renna (Sala Consiliare di Andria)

Il secondo principio è "L'unità prevale sul conflitto": *"In questo modo, si rende possibile sviluppare una comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda. Per questo è necessario postulare un principio che è indispensabile per costruire l'amicizia sociale: l'unità è superiore al conflitto. Il conflitto tra imprenditore e lavoratore, tra banche e imprese, tra imprese e sindacati va assunto e riportato ad un piano superiore"* (n. 228). La contrapposizione tra datore di lavoro e lavoratore va affrontata e superata, come un banco di prova che fa uscire dall'ambiguità e non fa rimanere sindacati ed esponenti politici barricati sulle loro posizioni.

Il terzo: "La realtà è più importante dell'idea". Non possiamo fermarci ai momenti di riflessione e di analisi, ma c'è bisogno di scelte concrete: *"L'idea – le elaborazioni concettuali – è in funzione del cogliere, comprendere e dirigere la realtà. L'idea staccata dalla realtà origina idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono. Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento. Bisogna passare dal nominalismo formale all'oggettività armoniosa".* (n. 232) Un bagno di realismo porterà a verificare se la riforma ha funzionato e a misurare le aspettative con i risultati.

Il quarto principio: Il tutto è superiore alla parte e riguarda il rapporto tra globalizzazione e localizzazione: "*Anche tra la globalizzazione e la localizzazione si produce una tensione. Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra".*(n. 234) Dal punto di vista della critica alla riforma del lavoro occorre porsi nella prospettiva del tutto, non della sola parte, peggio se è solo la propria.

Gli uomini e le donne dell'UCID rappresentano una parte notevole della società civile e in essa sono chiamati a dare la loro testimonianza cristiana, che dal magistero della Chiesa deve essere sempre alimentata; sono perciò invitati a fare della loro professione la loro vocazione che includa i poveri, che si relazioni al politico senza mai venir meno a principi di equità, costruendo non per loro, ma per la società.

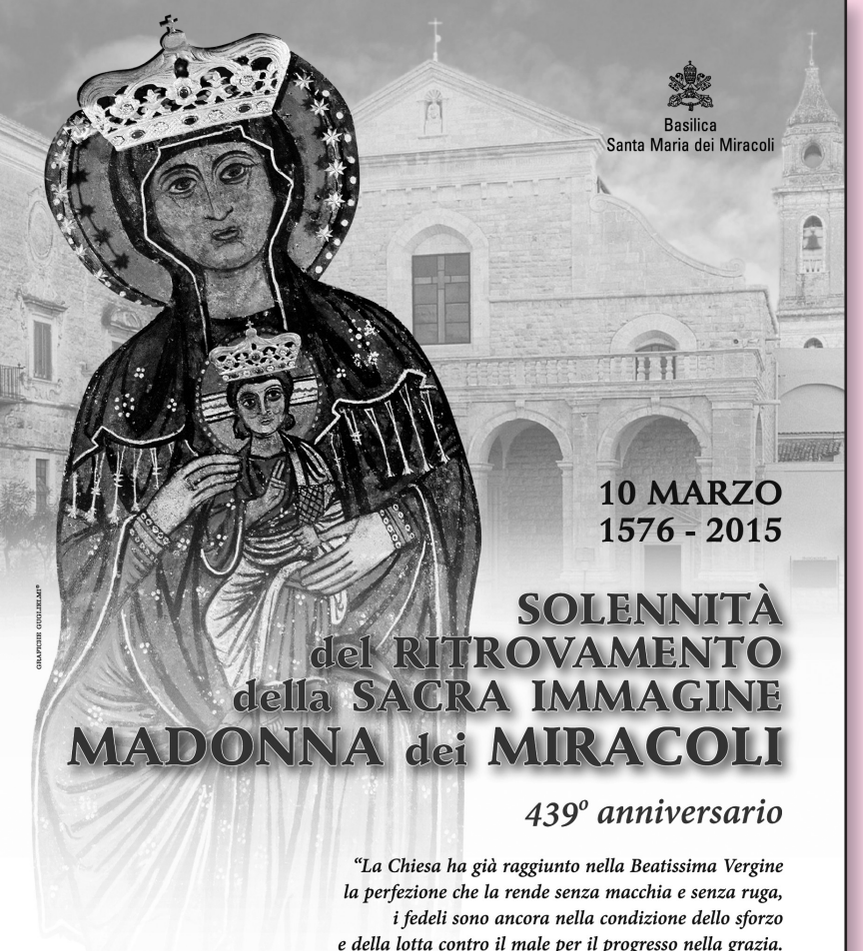
PAX CHRISTI PUNTO PACE - ANDRIA

Andria 9 marzo 2015, ore 19.00
Salone Chiostro S. Francesco

INCONTRO - DIBATTITO

"Nelle periferie esistenziali con Papa Francesco"

Interviene: ***Nandino Capovilla***
Introduce: ***Lella Buonvino***
Modera il dibattito: ***Rosa Del Giudice***



Basilica
Santa Maria dei Miracoli

10 MARZO
1576 - 2015

SOLENNITÀ del RITROVAMENTO della SACRA IMMAGINE MADONNA dei MIRACOLI

439º anniversario

"La Chiesa ha già raggiunto nella Beatissima Vergine
la perfezione che la rende senza macchia e senza ruga,
i fedeli sono ancora nella condizione dello sforzo
e della lotta contro il male per il progresso nella grazia.
Per questo innalzano gli occhi a Maria,
la quale rifulge come il modello della virtù
davanti a tutta la Comunità degli eletti".
dalla "Lumen Gentium"

DA DOMENICA 01 A LUNEDÌ 09 MARZO 2015:
Novena in preparazione alla festa del 10 marzo
SS. Messe: ore 6,00 - 7,00 - 18,00.
Nei giorni della Novena raccolta di alimenti per i poveri

DOMENICA 1 MARZO
ore 11,00: Celebrazione Eucaristica con la partecipazione degli amici e dei Benefattori del Santuario.

MARTEDÌ 3 MARZO
ore 21,00: Adorazione Eucaristica

GIOVEDÌ 5 MARZO
ore 18,00: Celebrazione Eucaristica con la partecipazione degli ammalati, consegna dello Statuto e della Medaglia ai Soci dell'Associazione S. Rita.

VENERDÌ 6 MARZO: *Giornata penitenziale Venerazione della Sacra Spina di N.S.G.C.*
dalle ore 6,00 alle 20,00

SABATO 7 MARZO:
ore 19,30: Premiazione Concorso "Donna dell'Anno" XII ed.,

DOMENICA 8 MARZO
ore 11,00: Celebrazione Eucaristica presieduta dal vicario generale don Gianni Massaro, con la partecipazione degli Sposi, che hanno celebrato il loro matrimonio in Santuario nell'anno 2014.

LUNEDÌ 9 MARZO: *"Con Maria, Regina dei Vergini"*
ore 20,00: Riflessione sulla vita consacrata guidata da:
› don Carmine Catalano, *vicepostulatore Causa di beatificazione di mons. Giuseppe Di Donna*
› don Mario Porro, *vicepostulatore Causa di beatificazione di padre Antonio Maria Losito.*
› Testimonianza di suor Denise, *missionaria francescana di Maria.*
Offerta dell'olio per la Lampada votiva da parte della Comunità parrocchiale Madonna della Grazia.
Presenza delle Confraternite Diocesane.
Benedizione delle Tessere e Vestizione dei nuovi soci dell'Associazione Madonna dei Miracoli.

MARTEDÌ 10 MARZO:
Solennità del Ritrovamento della Sacra Immagine della Madonna dei Miracoli
SS. Messe: ore 6,00-7,00-9,00-11,00
ore 11,45: Supplica alla Madonna dei Miracoli
ore 17,00: Processione con il Simulacro della Madonna dei Miracoli *(direzione Via Santa Maria dei Miracoli, fino al ristorante Au Coq D'Or, rientro in Basilica).*
ore 18,30: Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E.R. il Signor Cardinale Prospero Grech, osa, concelebrata dal vicario generale don Gianni Massaro e dai PP. Agostiniani.

I PP. Agostiniani — "Assoc. Madonna dei Miracoli"

SEGUI LA DIRETTA: tutte le celebrazioni ed eventi saranno trasmesse via **Radio Santa Maria dei Miracoli Mhz 105,900**, via web al sito **www.madonnadeimiracoli.it** e da Teledehon Canale 18 del digitale terrestre.

CLOWN in corsia

Clowndottori negli **ospedali** di **Andria**, **Barletta** e **Bisceglie**

Graziella Cannone
Clowndottore

Graziella Cannone e Dino Leonetti, clowndottori

La mania del SELFIE

Un **fenomeno sociale** dei **nostri tempi**

Gianni Lullo
Redazione "Insieme"

La generazione nata tra gli anni '80 e i primi anni 2000 in Occidente è caratterizzata da un ampio utilizzo e familiarità con la comunicazione, i media e le tecnologie digitali. Tra queste, i **selfie** si sono affermati come pratica molto diffusa. Li possiamo trovare sulle timeline di Facebook, Twitter e Instagram. Sono utilizzati come fonte giornalistica e citati nelle discussioni politiche. Selfie è da poco entrata **nel vocabolario Zingarelli 2015**. Perché, dunque, è diventato un fenomeno sociale così rilevante? Il selfie è anzitutto un veicolo di autorappresentazione e di connessione tra individui, tipico dell'era digitale.
Oggi sono molti gli **studi psicologici** che indagano su questo fenomeno. I ricercatori dell'University of California da tempo hanno evidenziato come i selfie sono spesso utilizzati come mezzi per comunicare un messaggio legato all'inafferrabilità

Un cerchio rosso sulla punta del naso con delle pennellate di bianco e nero qua e là sul volto e palloncini di tanti colori modellati a piacimento. Essere **clowndottori** non è questo. Chi sono io per dire questo? In realtà sono una ragazza come tante cui il destino ha riservato una piacevole sorpresa e come tanti viaggi, anche questo è iniziato per caso.
Ho sempre voluto diventare clowndottore e questo sogno ha continuato a crescere in me perché **mi piace sorridere e far sorridere** o forse perché immaginavo che questo nuovo percorso mi avrebbe potuto aiutare, in futuro, a diventare un medico migliore; si, sono un clowndottore ma sono anche una **studentessa di medicina**, una come tante. Cercando corsi, nelle vicinanze, che mi permettessero di realizzare il mio sogno ho purtroppo trovato anche corsi fasulli, fatti solo per truffare la gente. Mi sono ritrovata così ad aprire il cassetto dei miei sogni e a riporlo lì, nascosto tra altri, e con il tempo sarebbe rotolato, magari pieno di polvere, nell'angolino in fondo.
È buffa la vita, quando smetti di cercare, quando meno te l'aspetti ecco che spunta lì, all'orizzonte, uno splendido arcobaleno, proprio come dopo una tempesta. Ho conosciuto così, per caso, o forse no, **Dino Leonetti, un altro sognatore e clowndottore**. Ora dell'associazione di cui lui è presidente, associazione onlus che unisce i clowndottori "*In compagnia del sorriso*", faccio parte anch'io. Sono stata catapultata in una stanza con altre 24 persone tutte con un diverso vissuto, diversa età e motivazione ma tutte accomunate dal sogno di diventare clonwdottori .
Purtroppo, o forse direi per fortuna, non si diventa clowndottori dal giorno alla notte e il corso anzi il **percorso** che abbiamo seguito è durato, tra lezioni e tirocinio, più di 200 ore e parlo di percorso perché in realtà questa formazione è una vera e propria lezione di vita, esalta i pregi e ti aiuta a convivere con le tue paure ed i tuoi difetti e io stessa ho scoperto lati nascosti della mia mente che non immaginavo di avere. È per questo che essere clowndottori non significa indossare un naso rosso ed un camice colorato, è un doveroso **lavoro interiore** che ci prepara ad affrontare il prossimo.
Attualmente, noi clowndottori dell'associazione di Andria "*In compagnia del sorriso*" operiamo **negli ospedali di Andria, Barletta e Bisceglie**, soprattutto nelle pediatrie, ma ci siamo ritrovati anche nel reparto di oncologia, uno dei nostri prossimi obiettivi. Ogni persona che incontriamo anzi che contattiamo ha una sua sofferenza, un suo vissuto e noi amiamo usare la parola contatto perché il nostro approccio avviene quasi naturalmente e con-tatto, con delicatezza tanto che i bambini stessi arrivano a sovrapporre la nostra figura a quella del medico chiamandoci i "***dottori buoni***" e girano per i corridoi del reparto chiedendo quando arrivino i dottori "buoni".
Siamo i "buoni" perché bussiamo alla porta prima di entrare, siamo quelli che cercano di restituire attimi di serenità e normalità ai piccoli degenti e a i loro genitori in un contesto nuovo per loro e sicuramente non facile; **siamo dei piccoli maghi**: regaliamo sorrisi o forse raccogliamo sorrisi , certo è un controsenso ma io amo dire, forse anche in maniera un po' egoistica, che la gioia è in quello che ricevo, in quel sorriso che rubo. A volte non è facile e mi son scontrata con situazioni piu' grandi di me e purtroppo non riesci a frenare le emozioni e lotti contro la forza di gravità sperando che quella lacrima che inumidisce il tuo occhio non faccia capolino scorrendo giu' sulle tue guance, segnando il trucco clown.
Ecco quello che c'è dietro il naso rosso, la più piccola e vera maschera, e non è affatto semplice indossarlo. La nostra associazione è nata da più di due anni e c'è chi cerca di imitarci ma c'è anche chi ci ama e ci segue e per questi nostri "fan" noi 25 clowndottori abbiamo scritto e pubblicato il libro "***Clown in corsia***" (per ulteriori informazioni anche sull'acquisto del libro potete rivolgervi all'indirizzo mail incompagniadelsorriso@pec.it) con la prefazione dell'ex direttore generale dell'asl Bat, il dottor Gorgoni, che ha creduto in noi fin dall'inizio, e con la prefazione del Presidente della Fnc (Federazione Italiana Clowndottori) di cui noi siamo parte anche in qualità di unica associazione del sud Italia. La federazione ha il compito di unificare e tutelare le associazioni di clowndottori italiane con lo scopo di arginare le truffe e il fenomeno ormai diffuso dei falsi clowndottori.
Qual è il nostro motto? ***Ridere è una cosa seria***.

dell'istante che viene comunicato. Estremizzando potremmo dire: "*Io esisto perché ho vissuto questo momento. Guardami, sono io!*". Allo stesso tempo, i selfie sono **uno strumento intimo che diventa sociale nel momento in cui è utilizzato per testare sugli altri l'effetto della propria immagine**, nella continua ricerca di approvazione da parte degli altri utenti del Web. Attraverso i selfie, infatti, ciascuno di noi ha la possibilità di mostrarsi al mondo esattamente nel modo in cui vuole essere visto, selezionando in modo preciso le informazioni di ambiente da comunicare. Per questo di solito i selfie che troviamo online non sono quasi mai i primi scatti realizzati, bensì il risultato di una serie di scatti di prova, in cui si applicano filtri, effetti grafici, ritocchi per creare lo "scatto perfetto".
A questo punto verrebbe da chiedersi: **pubblicare foto ritoccate può creare falsi ricordi?** Rappresentazione della realtà contro realtà dei fatti. Imbellettare la propria esistenza nel momento in cui la si propone allo sguardo del pubblico sui social media, può essere più rischioso del previsto. Il racconto dei fatti, così come viene proposto sui profili online, in alcuni casi ha poca attinenza con la realtà e molte volte cambia nel tempo la percezione che l'autore stesso aveva dell'accaduto. Voler mostrare il lato migliore di sé è comprensibile, ma quando questo processo si spinge al punto di trasformare la memoria stessa, può portare a un senso di distacco e alienazione.
Viviamo per poter comunicare quanto siamo vivi, importanti e degni di attenzione. Se un momento non è stato condiviso, apprezzato e commentato online non è mai successo. La nostra auto-percezione viene svuotata e riempita di significato sulla base delle interazioni e degli apprezzamenti che la nostra comunica-

zione online riesce a ricevere. Facile entrare in confusione.
In tutto questo, bisogna chiedersi: **che fine ha fatto il "vero volto" delle persone?** Il volto come metonimia del corpo sembra essere oggi (e non è una novità) una maschera? Si impone quella che Thomas Macho chiama società facciale. Una società determinata dai mass media dove il volto è onnipresente (e non a caso il luogo dove ora tutti siamo si chiama Facebook).
Persona in latino, ovviamente, significa "maschera", sarà forse per questo che i volti naturali non hanno mai avuto alcuna chance? È solo una suggestione. L'importante è avere consapevolezza di quello che si fa e del suo perché. **Scattarsi una foto è un atto semplice e piacevole che deve accompagnarsi alla verità del volto che si mostra**. Solo così continueranno ad esistere l'altro e il prossimo, in quei luoghi virtuali dove al calore umano è sopraggiunta la freddezza di un Bit.

Palazzo MARIANO a Canosa

Una **struttura residenziale** per **anziani**

Marica Nardini
Parrocchia S. Giovanni Battista

Palazzo Mariano a Canosa, residenza per anziani

Questa è la storia di un sogno che si realizza, di una intuizione che è diventata una meravigliosa realtà canosina o, come è stata definita, l'eccellenza del Mediterraneo. Si tratta del **Palazzo Mariano**, presentato lo scorso 1° febbraio alla comunità di Canosa e a tutte le maestranze. Il Palazzo Mariano, come le già esistenti Oasi Minerva e Istituto San Giuseppe, **è una residenza sociale sanitaria assistenziale per anziani e per persone a mobilità ridotta**, che nasce dal desiderio lungimirante del Sig. Mario Papagna che, già 40 anni fa, aveva avvertito la necessità, con l'allungamento progressivo della vita, di una casa di riposo per la terza età,che non fosse l'anticamera dell'aldilà, ma un'opportunità e un luogo in grado di restituire dignità agli anziani, favorendone una rinascita.

Il Palazzo, ubicato **in via San Leucio**, racconta in ogni suo centimetro, lo sforzo, l'efficienza e la volontà di progettare una residenza che tenesse conto delle specifiche esigenze dell'anziano e che assicurasse, oltre che un'adeguata assistenza medica, una continua sollecitazione e stimolazione mentale. **Il Palazzo è composto da Centro Alzheimer, Centro Diurno, Centro Radiologico, Centro Congressi con Auditorium e sale per corsi di formazione**. La struttura, che sorge imponente in stile classico e dai colori pastello, è circondata da un parco con prato inglese, giochi d'acqua e comodi camminamenti, dove durante la bella stagione è possibile rilassarsi ed effettuare piacevoli passeggiate.

La struttura si articola in **5 piani** e per facilitare il processo d'orientamento dell'ospite nella residenza, sono stati utilizzati diversi colori per l'identificazione delle camere, dei piani e degli ambienti di appartenenza. Il Palazzo può ospitare circa **180 persone** e ciascuna di queste può muoversi in piena comodità e sicurezza nella struttura, grazie al superamento delle barriere architettoniche che agevola l'utilizzo di sedie a rotelle, girelli, barelle e quant'altro. Il Palazzo, inoltre, dispone di aree e ambienti pensati per attività di animazione e socializzazione come la sala denominata "Giuseppe Verdi", adibita allo svolgimento di **attività ludico-ricreative ed occupazionali** e dove è possibile effettuare feste di vario tipo, giochi di società, canto, ballo, ecc. Sono presenti, nella residenza, anche **una sala riservata alla cura della persona**, in particolar modo a parrucchiere, barbiere ed estetista, una **biblioteca** con più di 600 volumi di vario tipo e con appositi computer e webcam, attraverso i quali è possibile comunicare ed interagire coi propri familiari ed amici, una **palestra** divisa in 4 settori in modo da assicurare la massima fruibilità agli ospiti, in relazione alle loro diverse problematiche e patologie. Un altro ambiente particolarmente importante è l'**auditorium** che dispone di 250 comode poltroncine, tavolo relatori, leggio, maxi schermo, impianto doubly surround, sala regia e proiettore per la visione di film, opere e spettacoli di vario genere.

Il dott. Luciano Papagna, artefice della realizzazione della residenza, definisce il Palazzo Mariano una "***struttura aperta***", nella quale cioè è attuabile una continua interazione tra ospiti della residenza ed esterni: tutte le attività, infatti, che vedranno impegnati gli ospiti del Palazzo Mariano, potranno essere liberamente condivise da questi con i propri parenti e amici.

La **scelta del nome** dato alla residenza non è casuale: porta infatti la firma dell'ideatore, sia nelle iniziali delle due parole che compongono il nome della struttura, **P**apagna **M**ario, sia quel "Mariano" che allude anche alla Madonna, cui è stata dedicata la cappella privata "Domus Mariae", arredata secondo i canoni classici delle chiese, nella quale è possibile celebrare la Santa Messa nei giorni festivi e nelle ricorrenze più importanti. La **cappella** è sempre aperta ed è a disposizione di tutti gli ospiti che hanno desiderio di dedicare alcuni momenti della giornata alla riflessione e alla preghiera, il tutto incorniciato dalla visuale suggestiva della valle d'Ofanto. «*La novità del Palazzo Mariano*», continua il dott. Papagna, «*consiste soprattutto nella qualità del servizio. È importante che tutti gli ospiti vengano accolti da professionisti, ma è altrettanto importante che questi professionisti siano entusiasti, sorridenti e motivati. Chi sceglie il Palazzo Mariano non si limita a scegliere la struttura, ma sceglie l'anima e il cuore che hanno dato vita a questa realtà*».

E a tutti i giovani imprenditori che oggi coltivano sogni e progetti, ma che non decollano per svariate cause, il dott. Papagna risponde facendo proprie le parole di Steve Jobs «*Siate folli e affamati*» e continua dicendo «*che la vita è come una ricetta, basta mescolare insieme un po'di audacia, determinazione e un pizzico di incoscienza. Qualcosa verrà fuori e qualunque cosa sia, sarà la base da cui partire.*»

CANOSA in... pillole

Notizie dalla città di **San Sabino**

A cura di **don Vincenzo Chieppa**
Redazione "Insieme"

MILLE SFUMATURE SU BOEMONDO D'ALTAVILLA

La storia e non solo a contatto diretto.

Non ha deluso le attese la **II Edizione del "Palio Boemondo D'Altavilla"** che ha portato per le vie cittadine gli alunni dell'**Istituto Comprensivo "Foscolo-De Muro Lomanto"** di **Canosa di Puglia (BT)** al termine di un progetto didattico multidisciplinare. Nonostante il freddo della serata, oltre 170 figuranti, accompagnati da genitori ed insegnanti: popolani, monaci, Papa Urbano II che durante il Concilio di Clermont del 1095 inneggiò alla prima crociata, dame, e poi la madre, la matrigna, la moglie di Boemondo e la bizantina Anna Comneno, tantissimi crociati acconciati con tunica, mantello, camaglio, spada, elmo e lancia. Tutti in fila hanno attraversato le vie centrali di Canosa per raggiungere la **Cattedrale di S. Sabino** dove è avvenuta la consegna del Palio nelle mani di **Don Felice Bacco** per la benedizione alla presenza di un pubblico interessato e partecipe, hanno sfilato in abiti tipici medievali per rievocare le gesta di **Boemondo *"unde boat mundus"*** (di cui risuona il mondo), l'eroe della prima crociata immortalato dalla poesia epica in ben sei poemi tra cui "La Gerusalemme Liberata" del Tasso. Vincitore di innumerevoli battaglie, **Boemondo D'Altavilla** si distinse nella presa di Antiochia della quale ne divenne **Principe nel 1098**. Guerriero indomabile, sempre bramoso delle cose impossibili ***"Bellicosus, inquietus, semper impossibilia appetens"***: sprezzante del pericolo e cinico nei momenti più tragici, a volte crudele a volte gentile, il principe normanno divenuto famoso per la veemenza dei suoi furori bellici, si contraddistinse per la genialità nei piani bellici e per l'eroismo. La sua tomba si trova a Canosa di Puglia nel **Mausoleo**, che sorge nella parte meridionale del transetto della **Cattedrale di San Sabino**, fatto costruire dalla vedova **Costanza di Francia**, secondo il desiderio del marito, vicina a quella del suo **protettore San Sabino**.

CONTRASTO ALLA PROSTITUZIONE, BLITZ NEL CENTRO STORICO DI CANOSA

Cominciano a concretizzarsi le operazioni congiunte richieste nel corso dei vari tavoli sulla sicurezza

"Un plauso alle forze dell'ordine per aver compiuto un blitz nel centro storico di Canosa atto a contrastare il degrado urbano nelle periferie". Sono le parole del sindaco di Canosa, Ernesto La Salvia, dopo l'operazione congiunta di Polizia, Carabinieri e Polizia Municipale, effettuata nella zona castello che pare abbia portato alla identificazione di alcune prostitute e di un uomo accusato di favoreggiamento.
"Cominciano a concretizzarsi le operazioni congiunte richieste nel corso dei vari tavoli sulla sicurezza – ha affermato il primo cittadino di Canosa - . **Abbiamo a cuore la serenità dei cittadini, soprattutto del borgo antico**. È importante che si sia una incisiva azione di polizia. Non basta il buon senso della gente per ridare il decoro a quelle strade. Abbiamo richiesto più volte l'intervento di Polizia durante le riunioni in Prefettura. Finalmente si è concretizzata la prima azione congiunta tra Polizia, Carabinieri e Polizia Municipale. **Sono state identificate 8 prostitute** e la sorpresa è stata quella di accertare che le abitazioni, tutte fatiscenti ed in pessime condizioni igieniche, appartenevano alla stessa persona. Chiariranno le indagini le ragioni di tale coincidenza, ma è chiaro che, se dovesse essere confermato dagli inquirenti, una chiara responsabilità del degrado appartiene proprio ai canosini possessori di case abbandonate all'incuria, e non solo a coloro che le abitano per fini illeciti. Siamo fiduciosi che finalmente è stata invertita la tendenza. Non mancheremo di informare i cittadini confidando come sempre nella grande professionalità delle Forze dell'Ordine".

INAUGURAZIONE LABORATORI MULTIMEDIALI PRESSO LA SCUOLA "FOSCOLO"

Venerdì 20 febbraio 2015, l'**Istituto Comprensivo "Foscolo – De Muro Lomanto" ha inaugurato i laboratori dei docenti** realizzati nell'ambito del Pon Obiettivo Operativo E 1 presso il plesso della Scuola Secondaria di I° grado "Foscolo". Dopo aver dotato la Scuola di registro elettronico, di e-book, si è provveduto a fornire i docenti di notebook per consentire la preparazione delle attività didattiche, secondo una progettualità specifica condivisa da alunni e famiglie. La dotazione didattica acquistata e consegnata al docente supporta il processo di innovazione digitale dell'Istituto attraverso la riorganizzazione della didattica basata sull'introduzione di linguaggi e contenuti digitali nella pratica educativa e l'apprendimento in contesti applicativi di laboratorio. Tale dotazione è quindi intesa a promuovere competenze metodologico – didattiche avanzate. L'inaugurazione dei tre laboratori multimediali è avvenuta alla presenza del **Dott. Vincenzo Melilli**, referente regionale PON USR Puglia, del Dott. Ernesto La Salvia, Sindaco, del Prof. Sabino Facciolongo, Assessore delle Politiche culturali e dell'integrazione territoriale, dei docenti e dei rappresentanti dei genitori.

Minervino… INSIEME

Essere "OCCHI E PIEDI" per chi soffre

La **Giornata Mondiale** del **Malato** alla Casa di riposo "***L. Bilanzuoli***"

Nella Angiulo
Parrocchia S. M. Assunta

Ogni anno dedichiamo una giornata per la sofferenza di tutti coloro che vivono una condizione di malattia, ci fermiamo a pensare e pregare per loro. **Forse troppo poco dedicarsi per un solo giorno a una situazione che caratterizza giorni, ore, minuti e secondi della vita di chi ne è coinvolto**. Troppo poco per alleviare quella che è anche una "sofferenza della sofferenza", cioè il male psicologico che attanaglia chi è affetto da una malattia e chi lo segue. Se si riuscisse a capire che condividendo una parte di quest'ultima si aiuterebbe ad alleviare anche il dolore fisico, forse si celebrerebbe la giornata della "propria vita dedicata al malato".

Ha ragione **Papa Francesco** quando nell'*Evangelii Gaudium,* n.20 ci esorta a uscire dalle nostre comodità e ad avere il coraggio di andare in tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo, le **periferie di ogni tipo di sofferenza** sociale e sanitaria. Ci vuole coraggio per seguire e dare forza a chi soffre, e giustamente il Papa invita a "*promuovere una formazione che crei persone capaci di scendere nella notte senza essere invase dal buio; di ascoltare l'illusione di tanti senza lasciarsi sedurre; di accogliere le delusioni senza disperarsi*" (dal discorso ai Vescovi del Brasile del luglio 2013).

Bisogna essere pronti a stare vicino a un malato. Non è semplice trovarsi all'improvviso a dover gestire situazioni caratterizzate dallo shock per il presentarsi di una malattia di quelle moderne (diventate ormai troppe), dove le cure sono quasi tentativi per far sopravvivere, e ci si ritrova a dover far credere il contrario, perché è solo infondendo speranza e fiducia nei dottori e nelle cure, che si può far andare avanti un malato senza che viva la tristezza della rassegnazione al suo destino.

Vedere un nonno o una nonna che iniziano a dire e fare cose senza senso, quasi all'improvviso, come se una "gomma e una matita misteriosa" avessero iniziato a cancellare dal libro della storia della vita tratti di memorie che poi vengono riscritti in altre pagine e confondono, spaventano, fanno sentire inutili, fanno sentire bambini … ci si ritrova ad essere madri o padri dei propri genitori, e non più figli. E lì lo sconforto. La tristezza di non poterli riavere come prima, di sentirsi impotenti davanti al loro sguardo perso nel vuoto, o al loro imbarazzo nel non essere più autosufficienti. Un pianto interiore logora dentro, ma si deve andare avanti. L'unico conforto è quello che offre la preghiera, la richiesta di forza, coraggio, pazienza che invochiamo al Signore. **"Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo" (Gb 29, 15)** questo è il messaggio prezioso della XXIII Giornata Mondiale del Malato. Si diventa il supporto fisico e morale di chi soffre nella propria famiglia. La propria felicità è il loro sorriso, il loro dirci grazie per essere diventati "i loro occhi e i loro piedi".

Da qualche anno le parrocchie di **Minervino Murge** celebrano la Giornata Mondiale del Malato presso La **Casa di riposo "L. Bilanzuoli"**, e così è stato lo scorso 11 febbraio. Nell'atrio dell'edificio, dove erano seduti i fedeli e gli anziani ospiti della casa, c'è stato l'ingresso della statua della Madonna di Lourdes portata dai volontari dell'Unitalsi, il Rosario meditato e la S. Messa. Commovente è stata la visita agli anziani, seguiti con grande professionalità e amore dal personale sanitario e dagli assistenti. Da poco, inoltre, per sopperire alle diverse esigenze degli ospiti non autosufficienti della casa, sono in corso dei lavori di ampliamento con la costruzione di una nuova residenza protetta con tutti i confort idonei e necessari.

Celebrazione eucaristica alla Casa di riposo "L. Bilanzuoli" a Minervino

Un tempo la casa di riposo veniva considerata come il luogo dove "parcheggiare" i genitori anziani da parte di figli che non volevano accudirli. Poi, con il tempo si è capito che le motivazioni sono altre e che questa soluzione è la migliore che un figlio possa adottare se ritiene di non poter dedicare il tempo necessario alle cure del proprio genitore per vari motivi, tra cui lavoro e famiglia. Oggi è deprecabile invece, la **condizione di molti anziani lasciati vivere soli in casa** pur non essendo più in grado di farlo, in condizioni igieniche pessime e non assistiti in nessun modo.

La tristezza che, nonostante tutto, traspariva dagli sguardi di quegli anziani che non hanno più nessuno e che **ricevono solo l'abbraccio o la parola di conforto del personale che li segue**, è una tristezza che smonta quella "comodità" di cui parla Papa Francesco, che ti invita a pensare di osare un atto di coraggio che è il volontariato, quello fatto con il cuore, con la voglia di condividere del tempo con loro, del tempo sottratto alle nostre vite indifferenti. Un anziano, un malato, non è un peso, un sacrificio, ma un dono che il Signore ci fa. "*Gesù non ha inventato la sofferenza, la croce: l'ha incontrata lungo il proprio cammino, come ogni uomo. La novità che egli ha inventato è stata quella di mettere nella croce un germe di amore. Così la croce è diventata la strada che porta alla vita, messaggio d'amore, sorgente di calore trasformante l'uomo*" (Cardinal Martini in un commento alla VII stazione, San Paolo, 2013).

Infatti la sofferenza ci trasforma, ci fa diventare più forti, ci fa essere il "bastone" a cui si può sostenere chi ha bisogno, e per noi questo non deve essere frutto di un sacrificio passivo, ma di un **amore verso chi ci sta accanto**, amore che abbiamo ereditato da Cristo. Nel suo messaggio sulla Quaresima il Papa ci ha detto: "*Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo*". Non siamo mai soli perché il Signore ci ama e, consapevoli di questo, dobbiamo aiutare gli altri a non farsi travolgere dalla solitudine della sofferenza.

I fatti del mese: FEBBRAIO

Rubrica di cronache dei nostri giorni

a cura di **Maria Teresa Alicino**
Redazione "Insieme"

ANDRIA. BOCCIATO IL RENDICONTO 2012 DEL COMUNE

La sezione regionale della **Corte dei Conti** evidenzia in 13 punti le **irregolarità e criticità** dell'**esercizio finanziario relativo all'anno 2012** e invita l'amministrazione ad adottare provvedimenti risolutivi entro 60 giorni e a trasmettere un'aggiornata situazione di cassa al 31 dicembre 2014; segnala, inoltre, il rischio di un *"predissesto finanziario"* dopo aver denunciato "*la condotta superficiale, se non proprio spregiudicata tenuta dall'Ente*". Si è fatta subito sentire la protesta dei **gruppi di opposizione** (PD e Progetto Andria) che hanno chiesto le dimissioni dell'assessore al Bilancio e del dirigente del settore competente. In una nota congiunta, dopo aver rimarcato la gravità della situazione finanziaria, essi hanno fatto presente, tra l'altro, *"che tutte le contestazioni oggi mosse dall'organo di controllo erano state già ampiamente esposte e paventate dalle opposizioni che presagivano il peggio, tanto che le stesse opposizioni si videro costrette a inoltrare formale esposto alla Corte dei Conti, segnalando puntualmente ciò che poi la stessa Corte ha pesantemente rilevato".* Fanno notare, inoltre, come conseguenza immediata della denuncia della Corte dei Conti, *"le limitazioni amministrative che incidono sull'ordinario governo dell'Ente (divieto di indebitamento, divieto di assunzione di personale, limitazione della spesa corrente entro specifici parametri)".* Non è mancata la replica dei **gruppi consiliari della maggioranza di centro destra** cui è seguita una conferenza stampa del Sindaco **Nicola Giorgino** il quale, tra l'altro, ha dichiarato: *"***Voglio rassicurare i cittadini: non c'è alcun dissesto economico***. Continueremo ad ammodernare la città e siamo orgogliosi di quanto fatto in questi 5 anni, non ci sarà aumento di tassazione, che le opposizioni usano come spauracchio* (…). *Ci vuole una gran faccia tosta a criticare da un punto di vista finanziario questa Amministrazione. Non abbiamo prodotto debiti fuori bilancio in questi 5 anni. Sono stati pagati, invece, debiti fuori bilancio per un ammontare di* **oltre 15 milioni ereditati dalle gestioni amministrative** *di Caldarone e Zaccaro,* **più 4 milioni di euro di bollette non pagate prima del 2010***. Ma la cosa più eclatante è che in cassa al nostro insediamento c'erano solo poche centinaia di euro".* Immediata la risposta dei due ex Sindaci di centro sinistra. **Caldarone** rimanda al mittente le accuse di cattiva gestione finanziaria negli anni passati, affermando, tra l'altro: *"Le accuse della Corte dei Conti sono almeno al 90% riferite a scelte, operazioni e delibere certamente varate da Giorgino in persona".* **Zaccaro** ha chiesto un confronto pubblico con il Sindaco Giorgino, aggiungendo *"anche perché non posso immaginare che voglia passare alla storia come il sindaco più codardo di questa Città".* E' facile prevedere che la polemica continuerà con toni ancor più aspri. E la Città sta, sbigottita, a osservare…

CANOSA DI PUGLIA AL PRIMO POSTO PER LA DIFFERENZIAZIONE DEI RIFIUTI. ANCHE L'ECOTASSA È LA PIÙ BASSA

La città di Canosa di Puglia sul gradino più alto del podio della civiltà in materia di raccolta differenziata dei rifiuti. Il premio c'è e si fa sentire nelle tasche dei contribuenti. Il **Comune di Canosa** ha raggiunto una percentuale pari al **69,04% di differenziazione dei rifiuti**. *«Raggiungere quasi il 70% della differenziazione nella raccolta del rifiuto urbano è certamente segno di attenzione dei cittadini e del loro indiscutibile senso di civiltà.* – afferma **il sindaco Ernesto La Salvia** - *Purtroppo, per la stessa ragione l'atteggiamento marginale di incivili inqualificabili vanifica, in qualche caso, la percezione di pulizia garantendo la costante presenza di rifiuti abbandonati in aree per le quali l'intervento è spesso accessorio alla spesa corrente. Se solo si capisse che buttare per strada e' pagare due volte, forse, almeno di fronte ad un tale masochismo, si potrebbe sperare di invertire la rotta. Differenziare molto vuol dire anche non fare aumentare la spesa della raccolta. Infatti la Regione tassa il conferimento del rifiuto di 25 ,82 euro a tonnellata. Aver superato il 65% di differenziazione ci permetterà di pagare 5,17 euro anziché 25 a tonnellata. Praticamente 20,65 euro di meno».*

MINERVINO MURGE. SCUOLA E AMMINISTRAZIONE COMUNALE INSIEME PER EDUCARE AL RICICLO

L'Amministrazione Comunale ha proposto, per gli alunni dell'Istituto Comprensivo, un **corso di formazione sulla raccolta differenziata**. L'obiettivo è che la scuola diventi il cuore di una consapevole e responsabile sensibilità ecologica, a partire dalla gestione dei rifiuti, per arrivare alla questione dello sviluppo sostenibile. Il Corso di formazione è articolato in 3 incontri di tre ore, con la partecipazione del relatore Ing. Antonio Di bari Dirigente Tecnico dell'ARO 2 BT. Ad ogni alunno è stato consegnato del materiale informativo: brochure di carattere generale e guide dove sono elencate le varie tipologie di rifiuto con i relativi siti di smaltimento. Le **classi interessate** sono le quarte e le quinte della Scuola Primaria e le prime e seconde della Scuola Secondaria. Nel mese di marzo si svolgerà la **Giornata Ecologica** che vedrà la partecipazione di tutti gli alunni dell'Istituto Comprensivo, delle Associazioni di Volontariato e dei cittadini che vorranno aderire a tale iniziativa.

L'ARTE nel lavoro, il LAVORO nell'arte

I **dipinti** della **sala consiliare** di **Andria**, commissionati da Mons. **Lanave**

Pannello laterale del dipinto di Bramante nella sala consiliare di Andria

Raffaella Ardito
Redazione "Insieme"

Ogni epoca ha i suoi problemi strutturali, nati dalle dinamiche sociali, economiche, politiche, ideologiche, che cerca di affrontare, esorcizzare, mistificare, risolvere. Tra questi, a vario titolo, sempre compare il lavoro, con il suo significato reale e simbolico, e le questioni di giustizia, dignità, sopravvivenza, realizzazione, a esso legate.

E la Chiesa non resta sorda ai temi dei lavoratori e del lavoro, fulcro fondamentale di questi nodi sociali, e nemmeno muta: con la ***Rerum Novarum*** di Papa Leone XIII (15 maggio 1891) si apre la stagione delle encicliche sociali. La questione sociale e operaia, già fondamentale nei dibattiti del cattolicesimo europeo da metà Ottocento, mette al centro la tutela dell'operaio e la dignità del lavoro umano (che si realizza anche attraverso il riconoscimento del giusto salario e delle organizzazioni), senza dimenticarsi di ribadire il diritto naturale alla proprietà privata ma anche la promozione del pubblico. L'azione sociale diviene uno degli scopi dell'impegno civile cattolico e la Chiesa ne fa motivo pastorale, se ne occupa e preoccupa perché tiene all'uomo, ad ogni uomo e a tutto l'uomo.

Proprio in questo biennio la nostra diocesi svolge la sua missione pastorale intorno al tema del lavoro, della famiglia e della festa, e l'interesse della diocesi per l'uomo e il suo rapporto con il lavoro non è nuovo. A dimostrazione di ciò, la **committenza, ad opera di mons. Lanave, del dipinto "Allegoria Storica" della Sala Consiliare del Comune di Andria**, nel quale la città è rappresenta operosa e lavoratrice.

Il dipinto (olio su faesite, 55 mq.) è realizzato nel 1985 dal **pittore Onofrio Bramante**. Si tratta di un trittico che, con una sapienza compositiva e un efficace senso nella costruzione dello spazio, mostra tre momenti della storia di Andria. Il **trittico** è composto da **due pannelli laterali** nei quali compare l'Andria normanna e l'Andria dei Carafa, che vive la battaglia di Lepanto, e un **pannello centrale** dedicato all'Andria lavoratrice, in cui si apprezza la maturità stilistica dell'autore e la cura per il sociale dell'artista e del committente. Le figure che popolano quest'ultima scena, ritratte con senso della realtà, rendono il lavoro protagonista dell'opera tutta. Onofrio Bramante è anche autore, nella stessa Sala, del "Crocifisso" (olio su tavola 120 x 172 cm., 1985): posto sulla porta d'ingresso, esso diviene frontale, nonché speculare al quadro dell'Andria operaia, a volerci ricordare che l'uomo cristiano si realizza pienamente vivendo ogni sua dimensione.

Questa scelta di soggetti e di posizioni delle due opere mostra plasticamente che il fine della Chiesa, ossia la realizzazione del regno di Dio, e quello della realtà sociale (il Bene Comune) si costruiscono in sinergia e sintonia e incarnano l'essenza dell'uomo e della sua esistenza, qui e oltre. **Il bene comune si costruisce dal basso, come evidenzia il trittico di Bramante**, e si deve realizzare attraverso gli altri due principi della Dottrina Sociale della Chiesa: solidarietà e sussidiarietà. La **centralità dell'uomo** è in quel trittico che pure non dimentica i santi protettori della città né i signori che la dominarono, unendo sacro e mondano, classi sociali e mestieri nel rispetto della complessità dell'uomo e del mondo, ma sempre conservando la centralità della creatura per il Creatore (Dio).

L' "Allegoria Storica" e il "Crocifisso", poste nella Sala Consiliare del comune, non restano le uniche opere del pittore nel nostro territorio. Dobbiamo ricordare anche "San Paolo" (olio su tavola 220 x 172 cm., anno 1985) nella Chiesa San Paolo, il "Trionfo di Cesare" (olio su tavola 1100 x 200 cm. anno 1986), la "Cena in Emmaus" (olio su tela 220 x 172 cm. 1985) nella Chiesa SS.Sacramento e "Il Pane" (olio su tavola 220 x 172 cm.) realizzato in occasione della Fiera d'aprile del 1988.

È importante anche raccontare la qualità e l'operosità dell'autore di questi dipinti per apprezzare maggiormente la loro presenza nel nostro territorio. **Onofrio Bramante (Milano 3 agosto 1926, Monopoli 22 giugno 2000) inizia la sua carriera da fumettista (genere al quale si dedica dal 1948 al 1970), e alla fine degli anni Sessanta si avvicina alla pittura**. Durante la seconda mostra personale a Bergamo (1974) raccoglie un tale successo di pubblico e di critica che lo porta a dedicarsi esclusivamente alla pittura. Espone le sue opere in numerose sedi pubbliche e private sia in Italia che all'estero (da Bergamo, Milano, Legnano, Roma, Bonn, Lodi, San Pietroburgo, Città del Vaticano, Ghedi a Monopoli, Mesagne, Matera, Alberobello, Potenza, Bari, Napoli, Ostuni, della quale è cittadino onorario dal 1995). Il contributo dato alla vita culturale dell'Italia attraverso la sua opera è sancito dal "***Premio Faber 2000***" ricevuto in Campidoglio a Roma nel 2000, con il patrocinio della Presidenza del Senato della Repubblica e della Presidenza del Consiglio Comunale di Roma.

Interessanti due scritti che raccontano l'opera pugliese e andriese del Bramante: quella di Pietro Lucchese, *Storia della Puglia Raccontata*, (edita a Casarano dalla Carra Editrice nel 1997) e quella di Pietro Petrarolo, *Il rapporto tra pittura e storia nel neo-umanesimo di Onofrio Bramante*, (pubblicata a cura dell'amministrazione comunale per i tipi della Guglielmi & Co nel 1986). Quest'ultima si sofferma anche sulla molteplicità tematica del pittore, che spazia dal sacro al sociale, e che si dimostra capace di raccontare l'uomo e la sua umanità proprio nei luoghi, come le sale consiliari, nei quali questi dovrebbero prendere forma attraverso una progettualità che li incarni ed esalti.

Un AMORE Sregolato

Preghiera, digiuno e carità: tre modi d'amare

Davide Lorusso,
II anno di Teologia

[…] «A che serve parlare di Dio? Se io ti spiego l'amore tu t'innamori? Quando t'innamori di una ragazza, forse prima te la spiegano?».
«No, prima la vedo e poi voglio conoscerla».
«Bravo. Si vede che sei mio alunno. Dio bisogna darlo, poi dirlo. Dio o lo tocchi o non c'è teorema che te lo possa far piacere».
«E come si fa?» […]

*(**Ciò che inferno non è** - Alessandro D'Avenia)*

Come fare a innamorarsi di Dio? Esiste una ricetta? Verità è che l'amore non si può spiegare. È tutto così naturale, spontaneo, che non esiste una guida per avvicinarsi e innamorarsi di Dio. Chi ha provato però l'amore per Dio afferma che è meraviglioso, altro non si può dire, perché ognuno ha la sua storia con Lui. Possiamo, al massimo delineare, dei modi per corteggiarlo, tre grandi modi: preghiera, digiuno e carità.

"Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà." (Mt 6,6)

In questa fase, importanti sono l'ascolto e il dialogo. Bisogna concentrarsi su quanto il Signore voglia dirmi attraverso la sua Parola quotidiana. Essere capace di ascoltare la persona amata è una cosa importante, comprenderla nei piccoli gesti quotidiani, nella semplicità, nello sguardo. Saper stare davanti a chi si ama e condividere i momenti importanti, belli o brutti che siano, cercare consolazione, saper chiedere scusa, saper farsi perdonare. Il Signore mi parla, e lo fa anche attraverso chi ho accanto. E anche a me tocca parlargli, dirgli i miei sentimenti.

Ma c'è anche bisogno di fermarsi in amore. Fermare le parole, e stare in silenzio, l'uno di fronte all'altro, guardarsi. **Lui si ferma sempre accanto a me, sa aspettarmi,** è giusto allora non perdere altro tempo…non è bello far aspettare l'altro, piuttosto cerco il momento opportuno per trascorrere del tempo con la persona amata.

"Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà." (Mt 6,17-18)

Quando si corteggia qualcuno, in tutti i modi si cerca di fare il massimo, di dare tanto, di riempire la persona che si ama di regali, di attenzioni. Eppure se si eccede quei regali presto cominciano a pesare. Allora forse, per non rischiare è meglio ponderare e scegliere di fare i giusti doni. Eliminare quello che è superfluo, ciò che non serve, ciò che non è necessario per far crescere il mio rapporto con il Signore e cercare l'essenziale. È stato detto che "l'essenziale è invisibile agli occhi", è vero, ma non è impossibile trovare questa essenzialità. Uno sguardo semplice può farlo, uno sguardo libero può trovare ciò che sembra introvabile. Forse l'essenziale è solo coperto da mille cose inutili di cui spesso ci riempiamo, di cui spesso riempiamo le nostre giornate. Più il mio sguardo è semplice più la mia ricerca avrà buoni risultati e più il mio rapporto crescerà. La semplicità è dire all'amato: "Solo tu mi basti!"

"Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Mt 6,3-4)
Terzo passaggio importante: in amore non si misura quanto si dona. Non esistono misure in amore. Diceva sant'Agostino: **"La misura dell'amore è amare senza misura".** È vero, quando amo non penso quanto di me sto donando, quanto tempo sto dedicando all'altro. Tutto è gratuito, e tutto è frutto di gratitudine. Tutto nasce dalla riconoscenza, dal saper dire grazie. Non do per ricevere, ma do e basta, senza limiti. È proprio quello che il Signore ha fatto per l'uomo, ha donato se stesso, la sua vita per salvarlo. Dice un personaggio, noto sicuramente ai più piccoli: "L'amore è mettere il bene per qualcun altro prima del tuo".
In amore e, soprattutto, nell'amore per il Signore non esistono ricette predefinite, ma seguirlo nella preghiera, nel digiuno e nella carità durante **il tempo di Quaresima può diventare una grande opportunità. Perché perderla?** A detta di qualcuno, "siamo fatti per amare", non lasciamoci sfuggire questa occasione.

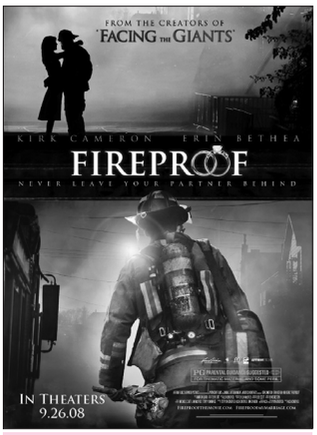
RETROUVAILLE
UN'ESPERIENZA CRISTIANA

Si terrà a **Pescara** dal **20 al 22 marzo** il week-end promosso da **Retrouvaille** per **coppie in crisi o separate** residenti in Puglia, Abruzzo, Molise, Marche, Basilicata e Lazio.
Per iscrizione ed informazioni tel. **Numero Verde 800123958**, da mobile al **n. 340/3389957**

FILM&MUSIC point

Rubrica di **cinema** e **musica**

a cura di **Vincenzo Del Mastro**
Seminarista di VI Anno di Teologia



Lingua originale: inglese
Paese di produzione: USA
Anno: 2008
Durata: 122 min
Colore: colore
Audio: sonoro
Rapporto: 1.85 : 1
Genere: sentimentale
Regia: Alex Kendrick
Soggetto: Alex Kendrick, Stephen Kendrick
Musiche Mark Willard

FIREPROOF

"La comunità cristiana dovrà essere attenta a far sì che ogni situazione umana sia un luogo in cui sperimentare la premurosa vicinanza di Dio, attraverso la reale vicinanza della famiglia dei credenti e potendo così avvertire che il Vangelo di Cristo è "una bella e buona notizia". (dal programma pastorale p.10)

TRAMA

Caleb e Catherine sono una giovane coppia spostata che vive con sofferenza il matrimonio. Emergono i tipici atteggimenti di incomunibilità, di incompresione e di egoismo delle coppie in crisi. Decidono perciò di lasciarsi, ma Caleb, che di mestiere fa il capitano dei pompieri, trova l'aiuto di suo padre che lo guida a riscoprire il tesoro del matrimonio e ad avere sostegno soprannaturale da Dio. Non mancano scene eroiche dei pompieri a suffragare il messaggio di spirituale di amore matrimoniale.

COMMENTO

Questo che vi propongo è un film romantico che tratta il tema del divorzio dal punto di vista della morale cristiana. Il film è di chiara impostazione cristiana, scritto e diretto da un pastore battista. Intervistato da *Zenit* il geniale regista Alex Kendrick ha spiegato che "il matrimonio è stato attaccato, annacquato e ridefinito. Per questo motivo il film in questione vuol ricordare alla gente che **il matrimonio è un pilastro della nostra civiltà**. Se si rompe, la comunità rischia di crollare". Kendrick sostiene che tutti i matrimoni incontrano periodi di crisi ma Fireproof dimostra che si può resistere, ricominciando con più amore. Il film in questione mostra come ci siano dei principi, come, per esempio, la limitazione dell'egoismo e azioni di amore gratuito verso gli altri, che non si applicano solo alle coppie sposate, ma sono decisive per ogni singola impostazione di vita.

Da sottolineare il percorso di 40 giorni che il padre Caleb propone al figlio per salvare il proprio matrimonio. Il 40 è un numero tipicamente biblico. Inizia la sfida: da una parte gli sforzi di Caleb per salvare il matrimonio e riconquistare la moglie, dall'altra una situazione che sembra precipitare in modo irreversibile. 40 giorni sono lunghi, difficili, faticosi, ma c'è la parola di Dio a guidare il contenuto in ognuno di essi.

Possiamo dire che il film *Fireproof* è una buona notizia in un contesto di disgregazione sociale causato da separazioni e divorzi. Secondo l'associazione degli avvocati matrimonialisti, ogni anno in Italia 160.000 coppie si separano, 100.000 divorziano e 20.000 coppie di fatto decidono di incamminarsi ognuno per la propria strada. Solo nel 2009 sono stati coinvolti 66.406 minorenni nelle separazioni e 25.495 minorenni nei divorzi. La separazione dei genitori è diventata la prima causa di paure e sofferenza tra i bambini e le bambine che frequentano le scuole elementari. Ben venga, quindi, un film che esalta l'unità matrimoniale.

Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile, problematico e adatto per soprattutto per percorsi pre-matrimoniali. Adatto anche per l'**educazione affettiva dei ragazzi** delle scuole superiori (forse anche dell'ultimo anno della secondaria di I grado), ma certamente ottimo per gli adulti di tutte le età.

Per riflettere

1. Riesci ad identificarti con la lotta di Caleb contro la tentazione? Sei mai stato tentato di fare una cosa sbagliata e ti sentivi inquieto dentro di te e volevi cedere alla tentazione?
2. Mentre siamo tentati, ci sentiamo soli, sopraffatti e incapaci di scappare. Ma Dio ci dà delle promesse che ci aiutano a sapere come agire alla luce della verità e come resistere ad una caduta nel peccato?

DISCOFORUM
Syria in "Non è peccato" - 2005

"Cadono vecchi tabù… nessuno si stupisce se un uomo ama un altro uomo, se le ragazze cattoliche non sono più vergini".

In questa canzone Syria ci fa rifletter sulla cultura contemporanea che vive una profonda **crisi di valori**. Sicuramente la nostra passerà alla storia come **"l'epoca del relativismo etico"**, che ha le sue radici nella filosofia di autori come Marx e Nietzsche, i quali hanno decretato la "morte di Dio" arrivando anche a negare ogni riferimento etico per la vita dell'individuo e della collettività. Ciò che conta, allora, è la libertà del soggetto che, svincolato da qualsiasi valore trascendente ed etico, decide da sé il suo destino. La religione, con le sue esigenze morali, è un tabù di cui liberarsi, un retaggio del passato che ostacola la libertà. La regola del "tutti lo fanno" è l'alibi che oggi giustifica l'agire di molti e in base al quale è giudicato "arretrato" chi crede ancora in valori come matrimonio, famiglia, verginità, legalità, trasparenza, rispetto per la vita…

La canzone ci dice che quando compiamo una azione non ci chiediamo più se è peccato, se è un bene o un male. Se mancano i riferimenti assoluti non si distingue più dove è il bene e dove è il male e si cade nel relativismo etico con la conseguente perdita del "senso del peccato".

Per riflettere

- Quali sono i tuoi punti fermi, i valori in cui credi profondamente?
- Se è vero che c'è il bene e il male, per te che cos'è il peccato?
- Nelle tue scelte, da cosa ti lasci guidare?

LEGGENDO… leggendo

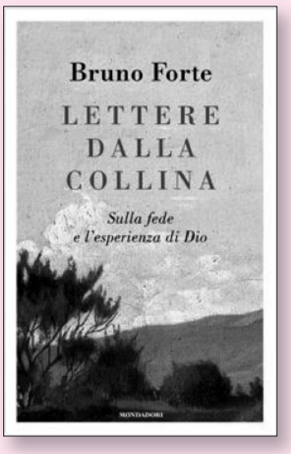
Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"Ah, mio dio. Mio Dio. / Perché non esisti?"
"Dio di volontà / Dio onnipotente, cerca / (sfòrzati) a furia di insistere / almeno di esistere"

(G. Caproni citato da F. Castelli, ***La speranza nella letteratura contemporanea*** in "La Civiltà Cattolica", n.3661 del 4/1/2003, p.20)



Il rifiuto di Dio nasconde, spesso, un desiderio inconfessato di Lui; anzi, può succedere che l'incapacità di credere si trasformi in una rivolta contro Dio stesso o, anche, in un'invocazione (preghiera?) più o meno inconsapevole rivolta al Trascendente perché possa rivelarsi a un cuore inquieto. Un ateo che "prega" è forse più gradito a Dio di un credente con una fede di routine, senza fremiti e sena ardore. Un ateo che "prega" può essere considerato il poeta italiano Giorgio Caproni (1912-1990) che, in molte delle sue poesie (ad esempio, le due brevissime citate nel frammento), esprime tutto il tormento interiore di chi vorrebbe, ma non riesce a credere in Dio. La fatica di credere è un'esperienza da cui, certo, non è esente lo stesso credente. Di questo è un testimone autorevole uno dei più importanti teologi italiani, Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, nel suo recentissimo ***Lettere dalla collina. Sulla fede e l'esperienza di Dio***, Mondadori 2015, pp.99, euro 16,00. Si tratta di lettere immaginarie indirizzate al lettore sui diversi temi della fede e dell'esperienza cristiana (senso della vita e ricerca di Dio, fede, preghiera ed eucaristia, carità e perdono, Trinità, risurrezione e Chiesa…). Queste lettere, afferma l'Autore nell'Introduzione, "*le ho scritte meditando e pregando nella casa dove abito, sulla collina della città dove sono stato chiamato a vivere come pastore del mio popolo*" (p.3). Cosa si dice della fede e di Dio? Leggiamo delle bellissime riflessioni-meditazioni che vale la pena ripercorrere senza altri commenti: "(…) *la fede è lotta con Dio, non riposo tranquillo di una certezza posseduta. Chi pensa di aver fede senza lottare, non crede più in nulla. La fede è l'esperienza di Giacobbe. Dio è l'assalitore notturno. Dio è l'Altro. Se tu non conosci così Dio, se Dio non è per te fuoco divorante, se l'incontro con Lui è soltanto tranquilla ripetizione di gesti sempre uguali e senza passione d'amore, il tuo Dio non è più il Dio vivente* (…). *Credere è un dare il cuore, che implica la continua lotta con un Altro che non si lascia catturare o ridurre alle nostre misure. Dio è altro da noi. Ecco perché il dubbio abiterà sempre la fede* (…). *Crederemo in Dio anche quando la risposta alle domande del nostro dolore resterà custodita nel Suo silenzio* (…). *Perciò, il credente non è che un povero ateo che ogni giorno si sforza di cominciare a credere. Se il credente non fosse tale, la sua fede non sarebbe altro che una rassicurazione mondana, una delle tante ideologie che hanno ingannato il mondo e prodotto l'alienazione dell'uomo* (…). *Diversamente da ogni ideologia, la fede è un continuo convertirsi a Dio, un continuo consegnargli il cuore, cominciando ogni giorno, in modo nuovo, a sperimentare la fatica di credere, di sperare e amare. Così, la fede adulta è anche resa: quando capisci che nella lotta con Dio vince chi perde e perdutamente ti consegni a Lui, quando ti arrendi all'Assalitore notturno e lasci che la tua vita venga segnata per sempre da quell'incontro, come fu per la vita di Giacobbe, allora puoi vivere la fede come abbandono* (…). *In questa esperienza dello scandalo, della lotta e della resa il credente sperimenta la sua più alta prossimità all'inquieto cercatore di Dio: se il credente è un ateo che ogni giorno si sforza di cominciare a credere, non sarà forse il non credente pensoso nient'altro che un credente che ogni giorno vive la lotta inversa, quella di cominciare a non credere? Non certo l'ateo banale, ma chi vive la lotta con coscienza retta, chi, avendo cercato e non avendo trovato, patisce l'infinito dolore dell'assenza di Dio, non sarà l'altra parte di chi crede?* (…) *Non viene da tutto questo un unico no, il no alla negligenza della fede, il no a una fede abitudinaria, fatta di intolleranza comoda, che si difende condannando perché non sa vivere la sofferenza dell'amore? E non ne viene il sì a una fede interrogante, anche dubbiosa, capace ogni giorno di consegnarsi perdutamente al Dio, dischiuso e celato nella Sua Parola? Se c'è una differenza da marcare, allora, non sarà forse quella tra credenti e non credenti, ma quella tra pensanti e non pensanti, tra uomini e donne che hanno il coraggio di vivere la sofferenza, di continuare a cercare per credere, sperare e amare, e uomini e donne che hanno rinunciato alla lotta, che sembrano essersi accontentati dell'orizzonte penultimo e non sanno più accendersi di desiderio e di nostalgia al pensiero dell'ultimo orizzonte e dell'ultima patria*" (pp.11-14). È una fede che non censura le domande difficili: "*Dov'è Dio di fronte alla sofferenza dei piccoli e dei poveri o alle ingiustizie patite da tanti? Perché non interviene a difesa dei deboli?La pena maggiore è quando queste obiezioni ti entrano come lama nel cuore e ti tentano a non credere in Lui* (…). *È qui che si percepisce il volto più conturbante di Dio, ma anche il più importante per noi: Dio è il Dio con noi per sempre, l'eterno Emmanuele. Dio ha abitato in Cristo la nostra sofferenza e la nostra morte per dare a noi la gioia e la vita*" (p.19). Non c'è che da meditare.

Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**
Vicario Generale

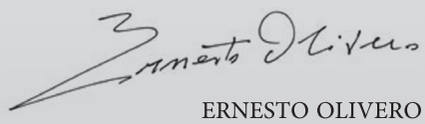
MARZO

01 • 2ª di Quaresima
• Incontro promosso dall'AIMC *(Associazione Italiana Maestri Cattolici)*
• Incontro di spiritualità promosso dall'ufficio per le Migrazioni
02 • Incontro di formazione promosso dagli uffici Liturgico e Catechistico
03 • Laboratorio formatori adulti promosso dall'AC
04 • Laboratorio formatori adulti promosso dall'AC
• Incontro promosso dalla Fraternità Comunione e Liberazione
• Incontro promosso dal MSAC *(Movimento Studenti Azione Cattolica)*
06 • Incontro promosso dal Forum di Formazione all'Impegno sociale e politico
07 • Incontro promosso dall'ufficio di Pastorale per la Famiglia
08 • 3ª di Quaresima
• Terra promessa
09 • SFTOP (5º modulo) *(Scuola di Formazione Teologica per operatori pastorali)*
• Incontro di formazione promosso dagli uffici Liturgico e Catechistico
• Incontro promosso da Pax Christi - Punto Pace - Andria
10 • Festa della Madonna dei Miracoli
• SFTOP (5º modulo)
11 • Incontro dei Coordinatori Zonali
12 • Adorazione Vocazionale
• Incontro promosso dall'ufficio Caritas
13 • Ritiro spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
15 • 4ª di Quaresima
• Incontro promosso dall'ufficio di pastorale familiare
• Incontro dei ministranti
16 • SFTOP (5º modulo)
• Incontro di formazione promosso dagli uffici Liturgico e Catechistico
17 • SFTOP (5º modulo)
18 • Solennità della Dedicazione della Chiesa Cattedrale
22 • 5ª di Quaresima
• Giornata per le opere della Terra Santa
• Ritiro Spirituale per le famiglie
• Terra promessa
• Concerto Quaresimale
23 • Consulta di Pastorale Sociale
24 • Giornata di Preghiera e Digiuno in memoria dei Missionari Martiri
• Anniversario del Prodigio della Sacra Spina
25 • Anniversario del Prodigio della Sacra Spina
26 • Incontro di spiritualità promosso dalla Casa di Acc. "S. Maria Goretti"
27 • Via Crucis per i Missionari Martiri
• Cenacolo Unione Apostolica Clero
28 • Giornata diocesana della Gioventù
29 • Domenica delle Palme
• 30ª Giornata della Gioventù

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:
Curia Vescovile
P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)
indicando la causale del versamento:
"Mensile Insieme 2014 / 2015".
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.
Una copia euro 0,70.

NON È UN SOGNO. IO CI CREDO.

Per questo mi rivolgo alla coscienza degli assopiti, a chi è convinto che darsi da fare non serva a nulla. Il mondo si può cambiare! Abbiamo dentro la forza interiore per farlo, una forza che ribolle e geme in noi. Scrivo alla coscienza di chi ha voglia di ascoltare perché sono un pover'uomo e parlo ai poveri uomini come me. Sono convinto che per fare nuovo il mondo servano la mia e la vostra debolezza. Serve la debolezza dei giovani senza potere, i più poveri di tutti, i più sfruttati, perché Dio da sempre scommette sui piccoli. Dio ama senza misura il nuovo che i giovani portano dentro e sa che sono in grado di realizzarlo. Un miracolo che può esplodere solo se la coscienza si risveglia in loro, in noi, in tutti. Allora, lo stupore busserà alla porta della storia.



ERNESTO OLIVERO
Napoli 4 Ottobre 2014, Festa di San Francesco

INSIEME RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE
Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
MARZO 2015 - Anno Pastorale 16 n. 6

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro
Amministrazione: Sac. Geremia Acri
Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa
Redazione: Maria Teresa Alicino, Raffaella Ardito, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Antonio Mario De Nigris, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo

Direzione Amministrazione Redazione:
Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:
Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:
www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi tel. 0883.544843 ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 23 Febbraio 2015